

A close-up portrait of a woman with short, layered blonde hair and green eyes, smiling warmly. She is wearing a black and white horizontally striped sleeveless top. The background is a soft-focus green foliage.

IL MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 38 - ANNO VI - DOMENICA 18 SETTEMBRE 2022

CALABRIA
Domenica • **LIVE**
IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

L'ARCHEOLOGA VIBONESE È LA DIRETTRICE DEL MUSEO DI SORIANO

MARIANGELA PRETA

LA PASSIONE, LA COMPETENZA, IL RIGORE CULTURALE

di **PINO NANO**



ELEZIONI

Il non voto di chi non può tornare in Calabria a votare
di SANTO STRATI

MARIANGELA PRETA

L'archeologa vibonese con straordinaria passione dirige il nuovo bellissimo Museo di Soriano Calabro
di PINO NANO



In questo numero



MINORANZE LINGUISTICHE

I limiti della legge 482 e la mancata applicazione in Calabria
di DEMETRIO CRUCITTI

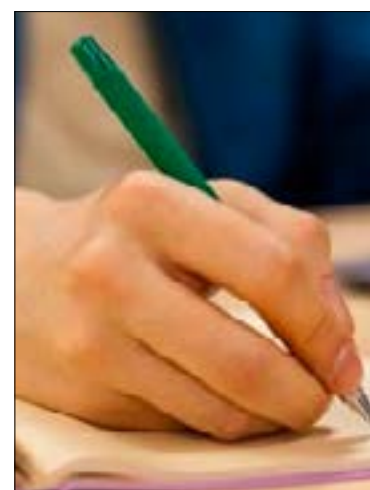


I 50 ANNI DELL'UNICAL

Ricordando Gorbaciov e i discorsi sulla pace mondiale con il Rettore Nino Andreatta
di MARIO NANNI

ANALFABETISMO FUNZIONALE

Il triste primato della Calabria
di GIU SEPPE DE BARTOLO



Tra le tante “malefatte” da addebitare alla legislatura che si conclude il 25 settembre, oltre alla mancata introduzione di una nuova legge elettorale, c'è l'imperdonabile indifferenza per i tantissimi elettori che non riescono a tornare al luogo di residenza per votare. Sono una massa enorme (circa 5 milioni) di elettori e la Calabria è una terra che primeggia in questa triste realtà.

Lo slogan lanciato dal collettivo Valarioti “Voto sano da lontano” che accompagnava la proposta di legge per prevedere il voto a distanza di chi vive, per studio o lavoro fuori della propria regione, ha trovato una tiepida accoglienza e la fiera opposizione del Ministero dell'Interno.

Ben cinque le proposte di legge che prevedevano “Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini domiciliati, per motivi di studio universitario o di lavoro, fuori della regione di residenza”. La prima (presentata il 28 marzo 2019 con prima firmataria Marianna Madia) era stata assegnata a Giuseppe Brescia come relatore in Commissione il 5 maggio 2021; sono seguite altre a firma Enrico Costa (8 aprile 2021), a firma di Giuseppe Brescia (9 aprile 2021), di Maurizio D'Ettore (15 aprile 2021) e, infine di Massimo Ungaro (16 aprile 2021). Il tempo per discutere e approvare il provvedimento (somma di tutti gli atti presentati di cui s'è detto prima) c'era (l'ultima discussione in Commissione è stata il 16 marzo 2022), ma evidentemente si è preferito lasciar correre e affidare alla futura legislatura le decisioni in merito. Eppure, viene da immaginare uno scenario ben diverso se fosse stata data la possibilità di voto a chi, per motivi di studio o di lavoro ha un domicilio diverso (e lontano) dalla propria residenza. Già, perché oltre a chi si astiene perché “disgustato” da questa politica, per noia o per manifestare il proprio disprezzo per



L'ASTENSIONISMO INVOLONTARIO IL NON VOTO DI CHI NON CE LA FA A VENIRE A VOTARE IN CALABRIA

di **SANTO STRATI**



Elezioni / Giovanni Mollica

le urne “pilotate” con seggi blindati e candidati paracadutati a destra e manca, c'è una cospicua percentuale di elettori che, pur volendo esercitare il proprio diritto-dovere di voto, non può. Per ragioni di distanza che rivelano i disagi non solo economici di una trasferta occasionale.

Quindi, c'è da considerare che il 55% e passa di astenuti che sono stati registrati alle passate elezioni regionali calabresi del 2021, in realtà sono rappresentati per oltre la metà da elettori impossibilitati a tornare a votare. E se lo spettro dell'astensionismo alle elezioni della prossima domenica è quello che fa più paura agli “impavidi” parlamentari che non hanno voluto concedere il diritto di voto a distanza ai fuorisede, si capisce perché diventa imperdonabile non aver provveduto per tempo ad autorizzare quello che, invece, è ammesso per il voto degli elettori che vivono all'estero.

In poche parole, facendo qualche raffronto con le passate elezioni viene fuori che in Calabria nel 2018 per le politiche è andato a votare poco più del 63 per cento degli aventi diritto, nel 2019 alle europee la percentuale è precipitata al 44 per cento, dato riconfermato alle regionali del 2020 e del 2021, mettendo la Calabria tra le regioni meno virtuose per l'affluenza alle urne.

In realtà, come si è detto, va considerato che sono circa 500mila i calabresi che per lavoro o università hanno il domicilio fuori della regione, pur avendo conservato la residenza: significa che sul milione 900mila aventi diritto, in realtà andrebbero esclusi i 500mila domiciliati fuori regione, visto che di questi appena il 5-10% torna a votare. Tradotto in soldoni, la percentuale degli astenuti andrebbe perciò calcolata sull'effettivo numero di chi si reca al voto, dimezzando il valore del totale degli astenuti. Non è complicato, ma equivarrebbe a dire che, in realtà, l'astensionismo calabrese si attesta intorno al 25% e non

al 55%. Ormai è troppo tardi per rimediare, ma dev'esserci l'impegno della futura legislatura a provvedere non solo a modificare, immediatamente e senza alcun indugio, il Rosatellum, quest'infame legge elettorale che ha finito con l'allontanare dalla politica gran parte degli ultrasessantenni e tenere a dovuta distanza i diciottenni e le nuove generazioni che, pure, a nostro avviso, hanno fame di politica ma nessuno si occupa di loro.

Non è con ridicole e patetiche apparizioni su TikTok che si conquista l'elettorato giovane. Che, pur lontano dal teatrino della politica, ha capito perfettamente che tutti i partiti che si contendono i seggi di Camera e Senato in questa occasione hanno usato solo l'indicativo presente. Non c'è visione di futuro, non c'è uno straccio di programma che coinvolga le nuove generazioni (cui si continua a rubare il futuro) dando loro qualche flebile speranza di cambiamento e di rinnovamento sociale.

Avevamo, ahimè, scritto con largo anticipo che sarebbe stata una campagna elettorale terribile, crudele e da dimenticare, con denigrazioni dell'avversario e l'“allarme” - dall'una e dall'altra parte - sintetizzato nello schema idiota “votate noi se no vincono gli altri”. Roba da far scompisciare

dalle risate nella tomba monsieur de La Palisse. Si è preferito vagheggiare fantasmi, tra populismo, sovranismo neocomunismo, neocentrismo e via scorrendo piuttosto che delineare un programma non da libro dei sogni, ma con i piedi ben saldati alla realtà.

Si è visto di tutto e questa settimana sarà cruciale: mai come questa volta gli elettori (quelli che andranno o potranno andare a votare) decideranno negli ultimi giorni a chi affidare le proprie scelte.

Un risultato, al di là dei sondaggi che, obiettivamente, sono sembrati grottescamente farlocchi, si può già facilmente anticipare: l'Italia rimane un Paese ingovernabile grazie al Rosatellum che, dopo il taglio dei parlamentari, ha provocato ulteriori situazioni di ingovernabilità. Si dovrà optare per una grosse coalition alla tedesca, ovvero a un governo di salute pubblica con un trasversalismo che guardi solo al bene del Paese. Solo che Draghi non è disponibile e non c'è una figura in grado di mettere insieme forza favorevoli e contrarie che superano gli antagonismi e facciano solo gli interessi degli italiani. Andiamo, però, tutti a votare domenica prossima: è un diritto-dovere cui non possiamo né dobbiamo rinunciare. ●

SI VOTA SOLO DOMENICA 25: ECCO COME

Domenica 25 settembre i seggi elettorali saranno aperti dalle 7 alle 23. Le operazioni di spoglio cominceranno subito dopo la chiusura delle votazioni.

Per la prima volta votano i 18enni anche per il Senato. Andranno eletti 400 deputati per la Camera (erano 630 prima della riforma costituzionale e del referendum) e 200 senatori (erano 315).

Per votare occorre portare al seggio un documento di identità e la tessera elettorale (che può essere rinnovata a vista nell'ufficio elettorale del Comune di residenza, nel caso fossero occupati tutti gli spazi per i timbri che attestano la partecipazione al voto).

Gli elettori riceveranno due schede: una rosa per la Camera e una gialla per il Senato. Si vota con il cosiddetto Rosatellum: un sistema misto che assegna parte dei seggi con i voti ottenuti nei collegi uninominali secondo la regola maggioritaria (ossia di chi prende più voti). Gli altri seggi sono ottenuti con le preferenze risultanti dai collegi plurinominali dove prevale la regola del sistema proporzionale (dove vengono contati i voti ricevuti da ogni lista o coalizione). Se si vota per un candidato del collegio uninominale, il voto verrà spartito tra le liste legate al candidato. Se invece si vota sul plurinominale, il voto andrà anche al candidato del collegio uninominale. Non è ammesso il voto disgiunto: cioè non si può votare per due liste diverse, pena l'annullamento della scheda.

CINQUE COLLEGI PER LA CAMERA DUE COLLEGI PER IL SENATO

La Calabria manda in Parlamento 19 tra deputati e senatori e più precisamente 11 deputati e 8 senatori. Prima della riforma erano 30 i parlamentari in rappresentanza della Calabria.

Con la riforma che ha tagliato il numero dei parlamentari, sono cambiati anche i collegi. I collegi uninominali della Camera sono 5:

Calabria 1

(Crotone e Jonio Cosentino)

Calabria 2

(Cosenza e Tirreno Cosentino)

Calabria 3

(Catanzaro e Alto Jonio Reggino)

Calabria 4

Vibo e Tirreno Reggino

Calabria 5

(Reggio e area metropolitana)

I collegi per il Senato sono solo 2

Calabria 1

(Crotone e Cosenza)

Calabria 2

(Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria)

I seggi a livello nazionale sono così suddivisi: nell'uninominali 146 collegi per la Camera e 67 per il Senato. Con il plurinominali dai 49 collegi per la Camera saranno eletti 245 deputati con il metodo proporzionale e 26 per il Senato (che eleggono 122 senatori col metodo proporzionale) 4 senatori dei 200 provengono dalla Circoscrizione Estero.

Dei 400 seggi della Camera 8 sono riservati agli eletti della Circoscrizione estero.

CAMERA / I COLLEGI UNINOMINALI

CORIGLIANO ROSSANO E CROTONE

CENTRODESTRA

Domenico Furgiuele

CENTROSINISTRA

Gianni Papasso

MOVIMENTO 5 STELLE

Vittoria Baldino

TERZO POLO

Domenico Mazza

NOI DI CENTRO-MASTELLA

Vittoria Villirillo

PARTITO COMUNISTA

Marianna Gorpia

ITALEXIT

Carolina De Leo

UNIONE POPOLARE

Maria Angelica Stamato

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Giuseppe Natale Calabretta

FORZA NUOVA

Rita Simone

SUD CHIAMA NORD

Valeria Nisticò

FORZA DEL POPOLO

Claudia Castro

COSENZA TIRRENO

CENTRODESTRA

Andrea Gentile

CENTROSINISTRA

Vittorio Pecoraro

MOVIMENTO 5 STELLE

Anna Laura Orrico

TERZO POLO

Nunzia Paese

NOI DI CENTRO-MASTELLA

Maria Assunta Lattuca

PARTITO COMUNISTA

Vincenzo Fossari

ITALEXIT

Anna D'Agni

UNIONE POPOLARE

Luisa Giglio

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Sofia Teresa Scerbo

FORZA NUOVA

Giovanni Orlando

SUD CHIAMA NORD

Saverina Sena

FORZA DEL POPOLO

Alessandro Buccieri

CAMERA DEI DEPUTATI I CANDIDATI DEI COLLEGI UNINOMINALI

CATANZARO

CENTRODESTRA
Wanda Ferro

CENTROSINISTRA
Giusy Iemma

MOVIMENTO 5 STELLE
Elisa Scutellà

TERZO POLO
Francesco Mauro

NOI DI CENTRO-MASTELLA
Caterina Vesci

PARTITO COMUNISTA
Barbara Spataro

ITALEXIT
Giuseppe Gigliotti

UNIONE POPOLARE
Piero Bevilacqua

ITALIA SOVRANA E POPOLARE
Bianca Laura Granato

FORZA NUOVA
Melania Di Bella

SUD CHIAMA NORD
Ilaria Faragò

VIBO E REGGIO TIRRENICA

CENTRODESTRA
Giovanni Arruzzolo

CENTROSINISTRA
Dalila Nesci

MOVIMENTO 5 STELLE
Riccardo Tucci

TERZO POLO
Marisa Galati

NOI DI CENTRO-MASTELLA
Maria Concetta Vallotta

PARTITO COMUNISTA
Ugo Moro

ITALEXIT
Domenico Antonio Greco

UNIONE POPOLARE
Michele Conia

ITALIA SOVRANA E POPOLARE
Adriano Renda

FORZA NUOVA
Edoardo Ventra

SUD CHIAMA NORD
Immacolata Ceriello

REGGIO E PROVINCIA JONICA

CENTRODESTRA
Francesco Cannizzaro

CENTROSINISTRA
Domenico Battaglia

MOVIMENTO 5 STELLE
Fabio Foti

TERZO POLO
Giovanni Latella

NOI DI CENTRO-MASTELLA
Luigi Catalano

PARTITO COMUNISTA
Norberto Natali

ITALEXIT
Pietro Vincenzo Marcianò

UNIONE POPOLARE
Antonio Guerrieri

ITALIA SOVRANA E POPOLARE
Antonino Massara

CAMERA DEI DEPUTATI COLLEGIO UNICO PLURINOMINALE

FRATELLI D'ITALIA

Capolista Wanda Ferro
Alfredo Antoniozzi
Eugenia Roccella
Giovanni Calabrese

LEGA

Simona Loizzo
Giacomo Saccomanno
Maria Carmela Iannini
Nicola Daniele

FORZA ITALIA

Giuseppe Mangialavori
Fulvia Caligiuri
Sergio Torromino
Silvia Vono

NOI MODERATI

Antonino Foti
Serena Anghelone
Ennio Falvo
Giovanna Buccafusca

MOVIMENTO CINQUE STELLE

Federico Cafiero de Raho
Vittoria Baldino
Riccardo Tucci
Anna Laura Orrico

PARTITO DEMOCRATICO

Nicola Stumpo
Enza Bruno Bossio
Carlo Guccione
Lidia Vescio

VERDI - SICILIA

Filippo Sestito
Giusy Elisa Romano
Roberto Caligiuri
Elisabetta Trecozzi

IMPEGNO CIVICO

Luigi Di Maio
Dalila Nesci
Antonio Lombardo
Caterina Licatini

+EUROPA

Dorina Bianchi
Gianfranco Librandi
Ilaria Donato
Antonio Nucera

TERZO POLO

Maria Elena Boschi
Ernesto Magorno
Carla Capocasale
Salvatore Sammarro

NOI DI CENTRO - MASTELLA

Michele Guerrieri
Caterina Vesci
Luigi Catalano
Maria Assunta Lattuca

ITALEXIT

Massimo Cristiano
Angela Barresi
Giuseppe Antonio Germanò
Maria Pangallo

UNIONE POPOLARE

Luigi de Magistris
Eleonora Forenza
Michele Conia
Ines Calìò

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Antonio Ingroia
Rosa Spadafora
Antonio Ferraiolo
Rosaria Colombo

FORZA NUOVA

Edoardo Ventra
Melania Di Bella
Angelo Francesco Fazzari
Rita Simone

PARTITO COMUNISTA

Edoardo Castellucci
Rosa Politanò

SUD CHIAMA NORD

Francesco Passafaro
Maria Teresa Femia
Alessandro Basile
Immacolata Ceriello

FORZA DEL POPOLO

Alessandro Buccieri

SENATO COLLEGI UNINOMINALI

COSENZA-CROTONE

CENTRODESTRA

Ernesto Rapani

ITALEXIT

Katarzyna Edyta Belbot

FORZA DEL POPOLO

Morena De Luca

CENTROSINISTRA

Francesca Dorato

UNIONE POPOLARE

Ugo Vetere

MOVIMENTO 5 STELLE

Maria Saladino

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Lucio Sessa

TERZO POLO

Daniela Ventura

ALTERNATIVA PER L'ITALIA

Vincenzo Chiaramonte

NOI DI CENTRO-MASTELLA

Vita Lentini

DESTRE UNITE

Giovanna Grasso

PARTITO COMUNISTA

Antonio Manfredi

VITA

Palma Quartarolo

CATANZARO-VIBO-REGGIO

CENTRODESTRA

Tilde Minasi

ITALEXIT

Ernesto Lamanna

FORZA DEL POPOLO

Gennaro La Rotonda

CENTROSINISTRA

Francesco Pitaro

UNIONE POPOLARE

Angelina Antonietta Martino

MOVIMENTO 5 STELLE

Giuseppe Auddino

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Antonia Condemi

TERZO POLO

Agostino Siviglia

ALTERNATIVA PER L'ITALIA

Antonella Bisoni Perissinotti

NOI DI CENTRO-MASTELLA

Domenico Pendolino

DESTRE UNITE

Antonio Pocchia

PARTITO COMUNISTA

Rosa Politanò

VITA

Giovanni Giannuzzi

SENATO COLLEGIO UNICO PLURINOMINALE

FRATELLI D'ITALIA

Fausto Orsomarso
Giovanna Cusumano
Pasquale La Gamba
Adele Bottaro

LEGA

Matteo Salvini
Tilde Minasi
Fausto De Angelis
Caterina Capponi

FORZA ITALIA

Mario Occhiuto
Maria Tripodi
Giacomo Crinò
Carmela Pedà

NOI MODERATI

Francesco Bevilacqua
Adelina Nesci
Oreste Gualtieri
Caterina Garzanti

MOVIMENTO 5 STELLE

Roberto Scarpinato
Elisabetta Maria Barbuto
Giuseppe Auddino
Teresa Sicoli

PARTITO DEMOCRATICO

Nicola Irto
Carolina Girasole
Italo Reale
Teresa Esposito

VERDI - SINISTRA ITALIANA

Orlando Amodeo
Maria Francesca Lucanto
Gerardo Pontecorvo
Francesca Agata Polimeni

IMPEGNO CIVICO

Giuseppe D'Ippolito
Loredana Russo
Sergio Rizzo
Ramona Mirela Ilau

+EUROPA

Valerio Federico
Valentina Cosimati
Antonio Casella

TERZO POLO

Fabio Scionti
Daniela Ventura
Giovanni Parisi
Daniela Rotella

ALTERNATIVA PER L'ITALIA

Vincenzo Chiaramonte
Adriana Ramundo
Giuseppe Arena
Antonella Bisoni Perissinotti

ITALEXIT

Raffaele Vena
Antonietta Ivana Stranieri
Francesco Fabbiano
Maja Schiavone

UNIONE POPOLARE

Ugo Vetere
Anna Teresa Gagliardi
Carlo Petitto
Sabrina Gatto

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Giuseppe Francesco Modafferi
Immacolata Scruci
Giuseppe Pulvirenti
Denise Serena Albano

DESTRE UNITE

Giovanni Villari
Angela Trovato
Carmelo Cutropia
Giovanna Grasso

GILET ARANCIONI

Gianmario Luigi Ferramonti
Pietro Costa
Graziella Tosorati
Provvidenza Martines

VITA

Manuela Radicioni
Giovanni Giannuzzi

NOI DI CENTRO - MASTELLA

Vita Lentini
Domenico Pendolino
Assia Sodano
Mario Pugliese

PARTITO COMUNISTA

Mauro Alboresi
Dina Albertina Balsamo
Ugo Moro
Angela Ravo

SUD CHIAMA NORD

Antonino Bartuccio
Ramona Canino
Carmelo Satta
Rosalia Andronaco

FORZA DEL POPOLO

Morena De Luca
Gennaro La Rotonda

Il Mezzogiorno è diventato, negli ultimi giorni, da soggetto dimenticato nei programmi dei partiti ad elemento di attenzione notevole, da quando si è percepito che probabilmente molti dei seggi del maggioritario sono ancora contendibili.

Ed allora il PD, che con Boccia era quasi pronto a varare l'autonomia differenziata nel Conte due, diventa difensore di un Sud che con essa verrebbe discriminato. Ma un'altra forza sta tentando di caratterizzarsi come difensore dei diritti del Sud, ponendosi in modo molto deciso a difendere quel reddito di cittadinanza, tanto contestato da molte forze nazionali, che hanno stupidamente consegnato al Movimento lo scudo di difensore di tale provvedimento. Si tratta dei Cinque Stelle che sulla base di tale difesa stanno recuperando molti dei consensi che avevano perso.

Il risultato è che l'immagine di un Mezzogiorno, che chiede assistenzialismo e norme che portino a fregare il pubblico, sta diventando prevalente. Eppure sul vero tema che dovrebbe essere centrale rispetto alle politiche ed ai programmi non si concentra l'attenzione né dei partiti né della opinione pubblica nazionale.

Il vero tema è quello che si racchiude in pochi dati: popolazione del Mezzogiorno pari a poco meno di 21 milioni di abitanti, occupati, compresi i sommersi, 6 milioni e 100.000. In un rapporto funzionale, come quello esistente in Emilia-Romagna, gli occupati dovrebbero essere circa 9 milioni, quindi mancano all'appello oltre 3 milioni di posti di lavoro. Chi si stupisce del fatto che vi sia una popolazione così numerosa che ricorra al Reddito di cittadinanza evidentemente ha poca dimestichezza con i dati.

Lamentarsi che vi siano tanti fruitori e poi lavorare, come ha fatto il ministro Giorgetti, per portare l'Intel a Torino, che costringerà migliaia di persone ad emigrare, visto che forza lavoro disponibile in Piemonte non se ne trova, è una contraddizione in termini. E assu-



L'AUTONOMIA PREMIA LE REGIONI RICCHE MA IL SUD NON CHIEDE ASSISTENZIALISMO

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

me come inevitabile il fatto che la gente del Mezzogiorno o debba trasferirsi, desertificando il territorio, oppure deve rimanere nei propri territori in una situazione di indigenza.

Ma l'attenzione a questa parte dello sviluppo purtroppo anche lo stesso Mezzogiorno non riesce ad averla adeguatamente, dando consenso non a chi propone un progetto credibile in tempi non infiniti, ma piuttosto a chi promette ogni giorno di dare un pesce per sfamarsi senza mai insegnare a pescare. Bisogna invece gridare che il Mezzogiorno non vuole essere più assistito, ma vuole ritrovare la digni-

tà di essere industrializzato adeguatamente, e questo non significa diventare la batteria del Paese, quanto piuttosto finalmente far funzionare le Zes manifatturiere, che stentano a decollare, visto che non funzionano da moltiplicatori di consenso.

Il Mezzogiorno deve pretendere che vi sia un progetto per la propria logistica, che preveda che i porti frontaliери di Suez siano messi a regime, collegandoli adeguatamente con la rete ferroviaria italiana, costruendo il ponte sullo stretto di Messina.

► ► ►



Autonomia differenziata / Busetta

Come pure che il turismo, oggi anche se in crescita, con presenze equivalenti per tutto il Mezzogiorno a quelli della sola Ibiza, abbia un progetto che lo faccia passare ad industria turistica, che riesca a dare occupazione adeguata ai tanti giovani.

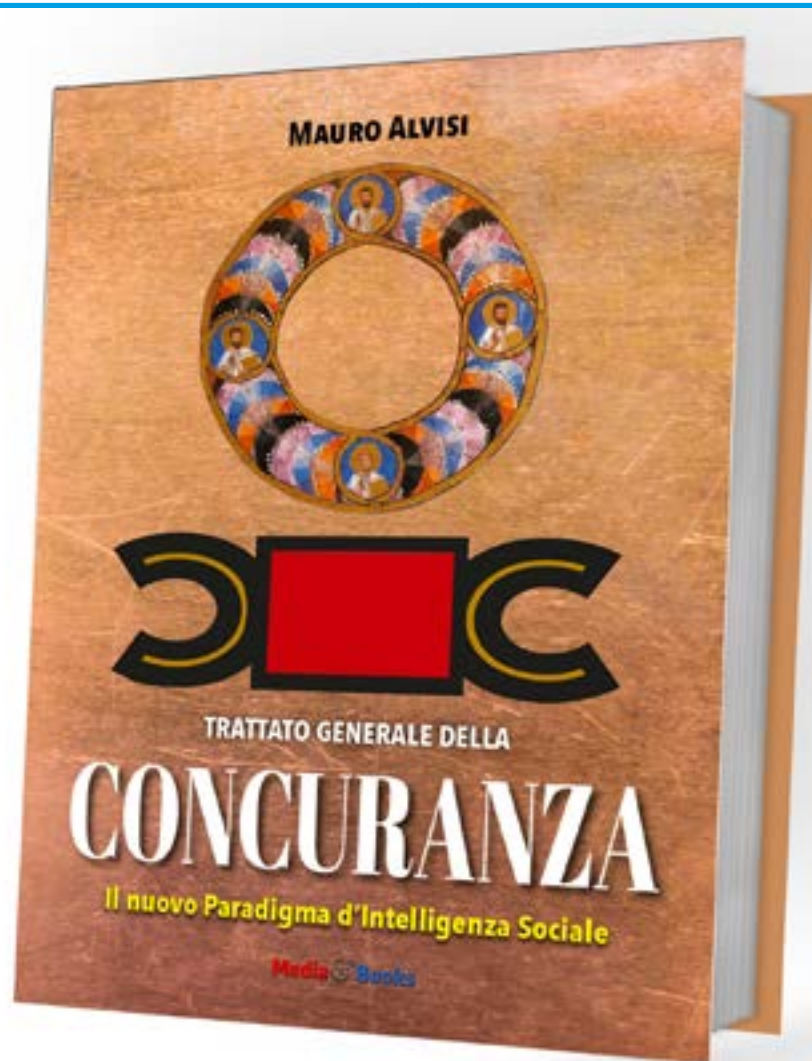
Il primo soggetto che dovrebbe rifiutarsi di essere trattato da mendicante, al quale dare le mollichine che avanzano dal lauto pranzo dei signori, dovrebbe essere proprio il Sud. Pretendere che l'offerta di lavoro diventi tale da assorbire quei tanti giovani disoccupati che si offrono sul mercato, ma che non vogliono essere sfruttati con lavori stagionalizzati, contrattualizzati per quattro ore per poi farne dodici.

Ma su un progetto di sviluppo vero del Sud non vi è alcun indirizzo, perché non ci sono idee, non vi è una visione sistemica, una volontà vera di affrontare e risolvere il problema, anche perché destinare risorse importanti al Sud, anche quando provengono dall'Unione Europea, significa sottrarle alle mille esigenze che un Nord bulimico continua ad avere, con il risultato non auspicato magari di mettere fra l'altro il Sud in condizione di competere proprio con le realtà che si vogliono proteggere.

Prima fra tutti i porti di Genova e Trieste che dallo spostamento dei movimenti nei porti del Sud temono di perdere la loro centralità.

È un approccio che invece di moltiplicare i tavoli a disposizione pensa che l'unico modo sia quello di tenere alcuni in piedi per monopolizzare gli unici posti a sedere. Approccio che viene teorizzato nel principio della locomotiva e dei vagoni, per cui un Sud, che per lunghi anni prima dell'Unificazione aveva rappresentato grandi eccellenze oltre che problematiche non indifferenti, diventa una palla al piede che rallenta lo sviluppo di tutto il Paese. ●

[courtesy il Quotidiano del Sud / l'altravoce dell'Italia]



UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701

per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books

SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE

STORIA DI COPERTINA / PASSIONE E GRANDE RIGORE CULTURALE NEL CULTO DELLA CALABRESITÀ



MARIANGELA PRETA

L'archeologa di Vibbo che dirige il bel Museo di Soriano Calabro

La Direttrice Mariangela Preta al Museo di Soriano Calabro. Questo Polo Museale ha una suggestiva denominazione: *La Magia dell'Eleganza, della Storicità Distrutta e Ricostruita*. Una realtà culturale che affianca la già ricca e affascinante Biblioteca Calabrese che raccoglie migliaia di volumi e giornali (anche molto antichi)

Il Grande Polo Museale di Soriano Calabro ha un sito internet molto ben fatto, che vi invito a cercare e a vedere, e in cui i suoi curatori per raccontarlo al grande pubblico della rete hanno puntato molto su un titolo di forte suggestione che è questo, *La*

di **PINO NANO**

Magia dell'Eleganza, della Storicità, Distrutta e Ricostruita", ma in realtà è quanto basta per convincerci a tornare a Soriano Calabro, dopo lun-

ghi anni di assenza, e visitare questa bellissima realtà culturale ospitata all'interno dell'antico Convento di San Domenico.

Di Soriano conoscevo già perfetta-





Mariangela Preta / Pino Nano

mente bene la Biblioteca Calabrese che il vecchio preside Nicola Provenzano, grande compagno di viaggio e amico personale di mio padre, aveva fortemente voluto alla fine degli anni '70, e che aveva poi diretto fino alla fine dei suoi giorni, migliaia e migliaia di volumi, quasi 30 mila, di grande pregio già catalogati, ma soprattutto una emeroteca tutta calabrese da fare invidia a quella che ospita oggi la Biblioteca Nazionale di Roma. Ma del nuovo Museo dei Marmi, del primo Museo italiano del Terremoto, del Museo della Ceramica, della Pinacoteca, ospitati oggi dal Polo Museale non sapevo assolutamente nulla.

«Ospitati nelle strutture cinquecentesche del convento domenicano, i percorsi espositivi del Polo Museale – precisa il sito ufficiale del Comune di Soriano – sono volti non solo a favorire la conoscenza e la valorizzazione dell'importante patrimonio artistico di Soriano e della sua monumentale fabbrica conventuale, ma anche a sottolineare la centralità, nel contesto culturale calabrese, dell'intera provincia di Vibo Valentia, e ciò grazie alla messa in mostra di manufatti artistici e testimonianze diverse che attestano il livello qualitativo raggiunto dalle maestranze d'area vibonese ed il pieno inserimento di questo territorio». E tutto questo a partire dal primo medioevo, nelle principali direttrici commerciali e culturali del passato, non solo regionali.

Nei fatti, il Grande Polo Museale di Soriano è dunque il cuore della storia di questa parte lontana della provincia di Vibo Valentia, perché le origini del paese – ci spiegano gli storici locali – si legano alla fondazione del convento dei padri domenicani.

A farci oggi da guida in questo piccolo mondo fatato del Polo Museale è Mariangela Preta, una giovane archeologa vibonese che nel 2020 si vide affidare un compito complesso, che era quello di redigere l'atto costitutivo del nuovo Museo naturale di Soriano,

incarico che presupponeva grande capacità manageriale, ma soprattutto grande competenza scientifica e professionale. Cosa che la “ragazza”, 42 anni portati benissimo, dimostra di avere fino in fondo, cocciuta e cazzuta come nessuno potrebbe mai immagi-

che ospita i resti del convento domenicano di un tempo. Il convento venne costruito per la prima volta nel 1510, venne poi devastato dal terremoto del 1659, ma venne ricostruito e questa volta in forme monumentali da padre Bonaventura Presti che era



nare, soprattutto se la si guarda nella sua eleganza e nella sobrietà del suo modo di fare. Una classe fuori dal comune, ma che nasconde un carattere eccentrico, forte, volitivo, caparbio, determinato.

- Direttore, da dove vuole incominciare?

«Direi che non si può non incominciare da questa grande area naturale

un domenicano di origini emiliane». – Possiamo dire dunque che la storia del Polo Museale parte da queste pietre?

«È un dato di fatto incontestabile. È da sempre che il nostro Convento Domenicano è il cuore del paese e dell'intero circondario. Addirittura, si raccon-





Mariangela Preta / Pino Nano

ta che in età barocca, questo convento diventò uno dei più ricchi e più famosi conventi domenicani d'Europa, ma soprattutto uno dei santuari più frequentati dell'Italia meridionale».

- Sembra quasi incredibile a crederci...

«Le dirò di più. Abbiamo traccia e documenti che, alla metà del Settecento, il viaggiatore britannico Henry Swinburne annotava che circa 1500 donne presunte indemoniate si recavano annualmente in pellegrinaggio a Soriano. Già allora Soriano era meta di pietà popolare».

- Poi un giorno arrivò di nuovo il terremoto e rase al suolo tutto quello che c'era?

«Il convento venne raso al suolo per la seconda volta dal terremoto del 1783. Parliamo di un terremoto di grande forza distruttiva, pari all'undicesimo grado della scala Mercalli, e che ebbe il proprio epicentro in una vastissima area inclusa tra Soriano, Polistena e Borgia. Gli effetti furono davvero catastrofici».

- Ma a quanto pare i monaci non si arresero.

«Dopo quella nuova tragedia i monaci domenicani del tempo rimisero mano al Convento distrutto, anche se la ricostruzione che ne seguì intorno all'Ottocento non ridiede mai all'eremo la sua bellezza originaria, e soprattutto la sua vecchia imponenza monumentale».

Bene, di quella stagione infausta per la vita di questo territorio sono rimaste oggi le imponenti rovine del convento e della Chiesa di San Domenico, simbolo quasi spettrale e quanto mai reale di quello che fu il sisma del 1783 in Calabria.

Ma su queste rovine, o meglio, partendo proprio da questi "segni evidenti" della vecchia devastazione del passato nasce l'idea di realizzare qui a Soriano, nel cuore del Polo Museale, il primo "Museo Italiano del Terremoto" nel Sud Italia, il *MuTerr*, "uno spazio di incontro e di informazione

sui fenomeni sismici", non solo della Calabria, ma dell'intero Paese, raccontati qui da diverse prospettive, quella storica, quella antropologica e quella architettonica.

- Direttore, sbaglio o mi pare andare molto fiera di questa realtà museale?

«Come potrebbe non essere così? Anche se io l'ho solo trovato, l'ho ereditato, ma è una realtà che considero strategica ai fini della crescita culturale della Calabria. Noi ora dobbiamo solo preoccuparci di custodirlo in questo luogo così ricco di memoria. Ce lo hanno spiegato bene

gia europea, per altro famosa docente all'università di Bologna. È lei che ha tracciato il percorso museografico, e che segue la ricchezza temporale e sociologica di questo luogo».

- Qual è la cosa più bella che è stata scritta su questo suo mondo?

«In realtà del Polo Museale di Soriano si incomincia a parlare ormai in tante occasioni importanti diverse, e questo ci impone un rigore e una serietà che forse un tempo non erano ancora del tutto necessari. È molto bello quello che scrivono di noi gli amici del FAI, il Fondo Mondiale per la Na-



i suoi progettisti, il *MuTerr*, con i suoi 2000 metri quadri di superficie utile interpreta, anche dal punto di vista architettonico, l'ambivalenza tra la valorizzazione del passato e il miglioramento del futuro, attraverso la ricerca tecnologica e scientifica».

- Possiamo parlare allora di un Museo all'avanguardia?

«Perché no? Certamente questo è un luogo di approfondimento e di sperimentazione, tra i primi in Europa a trattare il tema sismico a livello divulgativo. E il grande merito di tutto questo, lo scriva per favore, è frutto di progetto Scientifico curato a suo tempo dalla Prof.ssa Emanuela Guidoboni, che è una delle star della sismolo-

tura, e che dicono che il Complesso Domenicano, che per anni è stato uno dei simboli più importanti della storia di quell'evento sismico oggi, dunque, rinasce come polo museale. Secondo solo a quello di Reggio Calabria. Non è poco».

Mariangela Preta trascorre qui al Museo gran parte della sua giornata, così come gran parte della sua vita sembra essere proiettata verso quello che sarà il futuro di quest'area archeologica, e che lei già immagina come location ideale e suggestiva per trasferire dalla Sicilia in Calabria le famose tragedie greche di Siracusa.





Mariangela Preta / Pino Nano

«Lo abbiamo già sperimentato con grande successo il mese scorso, abbiamo portato in scena tra questi ruderi Soriano Augustea, quasi una sfida culturale a noi stessi, o se preferisce una provocazione visionaria senza pari, ma ci è servito per convincerci che qui in questo grande museo naturale di Soriano potremmo trasferire d'estate le tragedie di Eschilo che tanto successo mondiale hanno già avuto negli anni passati al teatro greco di Siracusa. E poi da qui si potrebbero esportare in tanti altri siti archeologici di cui la Calabria è davvero ricca e piena».

- Dottoressa, ma lei dove è cresciuta?

«Sono nata e cresciuta a Vibo Valentia, e ho alle spalle ho una famiglia straordinaria, che mi ha sempre sostenuta nelle mie scelte e seguita molto nell'iter degli studi prima e nella professione poi. Mia madre è una maestra elementare, mio padre, funzionario di banca in pensione, ho una sorella minore, ma soprattutto ho avuto dei nonni straordinari che sono stati la vera mia forza».

- Che infanzia ricorda?

«Un'infanzia normalissima, come tantissimi altri bambini della mia età, in un quartiere residenziale della città dove vivevano numerose famiglie con bambini al seguito. Questo mi ha permesso di crescere e muovermi in contatto con gli altri, e, mi creda, è stata una bellissima infanzia proprio per questo senso della comunità e della condivisione che c'era tra di noi».

- Ha un ricordo particolare di quella stagione?

«Ora sono sicuro che lei sorriderà, ma io gliela racconto lo stesso la mia infanzia. Quando scendevamo nel cortile del condominio a giocare già allora io avevo questa grande passione intima che ho per la ricerca, per le scoperte archeologiche, per tutto ciò che non sempre è alla luce del sole. Una vera e propria fissazione con la

scoperta, e per giunta anche fortemente ostentata, palese, tutti lo sapevamo che avevo la mania di scavare delle piccole buche in giardino alla ricerca di fossili».

-- Mi parlava prima dei suoi nonni. Quanta parte nella sua vita hanno avuto?

«E chi potrebbe mai dimenticare quanto amore mi hanno riservato? Tutta la mia infanzia è legata alla vita con i miei nonni, e con cui ho avuto la fortuna di passare molto tempo insieme. In particolare, mia nonna materna mi ha insegnato ad osservare la bellezza della natura, io ero picco-

figlio che, nonostante tutti gli impegni che mi portano molto tempo fuori di casa, camminano al mio fianco dandomi la forza di andare avanti nei momenti in cui la strada non sempre si presenta perfettamente liscia».

- In che senso me lo dice?

«La verità è che in Calabria per emergere bisogna faticare molto, normalmente sempre il doppio di quello che invece potrebbe servire altrove».

- Partiamo dall'inizio, che scuole ha frequentato?

«A Vibo ho iniziato la mia scuola media all'Istituto Murmura, ed ho concluso il percorso alla "Bruzzano",



lissima e lei mi raccontava della forza e della vita dei campi, e anche nei momenti di maggiore confusione per me mi aiutava a trovare sempre la soluzione migliore. Mia nonna paterna, di cui porto il nome, mi ha insegnato la forza di resistere di non abbattermi mai, la determinazione e l'ingegno».

- Vive ancora qualcuno di loro?

«Per fortuna mi è rimasta ancora una nonna, che ha 95 anni, e che mi segue ancora molto nelle mie attività».

- Si è mai sentita sola nelle sue scelte professionali?

«In casa i miei hanno sempre condiviso le mie scelte, e mi hanno sempre sostenuta lungo tutto il mio percorso professionale. Oggi ho un marito e un

proseguendo poi con il Liceo Classico "Michele Morelli" e poi ancora l'università a Pisa».

- Delle medie quali insegnanti ricorda ancora?

«Delle scuole medie ricordo benissimo la professoressa di Lettere Graziella Stupia e la professoressa di Arte, Rita Scullari. Sono state due donne e due insegnanti bravissime per me, determinanti per quelle che sarebbero state le mie scelte future. Ma soprattutto per avermi resa consapevole di quali fossero realmente le mie attitudini e le mie capacità. Non è facile, mi creda, trovare sulla



▶ ▶ ▶

Mariangela Preta / Pino Nano

propria strada due donne così toste».

- E del liceo, invece, quali insegnanti le piace ricordare di più oggi?

«Il Liceo per me rimane un ricordo sempre molto piacevole. Come dire? Un periodo meraviglioso, ricco di tante esperienze e di emozioni forti, le più varie, ma anche le più intense».

- Mi faccia il nome di almeno un insegnante.

«Credo di poterle dire che valga sicuramente la pena di ricordare la mia insegnante del Ginnasio Maria Pia Periti, che ancora di tanto in tanto per la verità incontro ancora a Vibo, ma soprattutto c'è stata una docente che

senso che è venuta incontro alle esigenze di mantenere vivi i contatti tra compagni di scuola».

- Evviva i telefonini di ultima generazione insomma?

«Perché no? Pensi che con i vecchi compagni di liceo abbiamo messo in piedi un gruppo di messaggistica su whatsapp che ci consente di sentirci e di tenerci informati sulle varie vicissitudini che ciascuno di noi vive giorno per giorno e in prima persona. Molti di loro purtroppo non vivono più a Vibo, si sono stabiliti fuori regione, e con loro diventa difficile rincontrarci e rivederci».

- Come ricorda i suoi anni universitari?

«Dell'Università ho un ricordo molto

insieme la casa che avevamo preso e incominciai a sistemare le mie cose, ma mio padre decise di ripartire per Vibo quello stesso giorno e dopo qualche ora dal nostro arrivo a Pisa io mi ritrovai completamente sola. Sola, e per giunta in una città che per me era completamente nuova. Avvertii un peso enorme sulla mia vita, era un carico di responsabilità che non avevo messo in conto forse prima di lasciare casa mia a Vibo, e ricordo che mio padre andò via quel giorno riversandomi addosso tutte le raccomandazioni che un padre normalmente può fare ad una figlia».

- Come proseguì la sua permanenza a Pisa?

«Pisa era la città degli studi per me, e non credo di aver mai derogato a questo principio che consideravo sacro. Pisa era la sede della mia università e quindi il posto dove io avrei dovuto solo studiare, e studiare anche tanto. Lezioni al mattino, tante ore sui libri fino a sera, e poi per fortuna le prime esperienze di scavo archeologico. Ma Pisa la ricordo anche come la città dove ho trovato tanti amici, che mi hanno aiutato e mi hanno voluto bene. Per tutti quegli anni però mi sono caricata il peso della responsabilità di una ragazza, meglio ancora di figlia, che viveva a 900 km da casa, e che non voleva deludere le aspettative di chi era invece rimasto a casa in Calabria ad aspettare che io riportassi a casa il frutto di tanti anni di studio lontano dalla mia città».

- Come è nata la scelta della sua facoltà universitaria?

«L'archeologia, glielo ho già detto, è una passione che ho da quando ero bambina. È una passione che è nata dentro di me quando avevo appena nove anni».

- In che modo? Qual è stata la scusa dominante?

«Alcune videocassette. Erano dei documentari sull'Egitto, che mi hanno incuriosita moltissimo. Poi, con il passare del tempo, e soprattutto ai



mi è stata molto vicino, a cui ho voluto anche tanto bene, lei purtroppo ora non c'è più, era la professoressa Donatella Citton, era la mia docente di Greco, ed è stata l'insegnante che più di altre mi ha dato numerosi consigli utili alla mia vita futura, e anche durante il periodo universitario, quindi quando io avevo già lasciato le aule del Morelli».

- Ha ancora un rapporto invece con i suoi compagni di scuola?

«Chi non lo ha? Poi in questi anni la tecnologia ha completato l'opera, nel

particolare, legato per giunta al mio primo giorno di campus».

- Me lo racconta?

«Dopo aver scelto la città dove sarei andata a studiare, quindi Pisa, e dopo aver trovato casa dove stare per almeno i quattro anni canonici del mio corso universitario, una volta effettuata l'iscrizione mio padre decise di accompagnarmi a Pisa in treno. Ci eravamo portati dietro un carico di ben sette valige. Ricordo ancora un viaggio in treno durato tutta la notte. Arrivati a Pisa raggiungemmo

▶ ▶ ▶

►►►

Mariangela Preta / Pino Nano

tempi del liceo è nata in me la consapevolezza del percorso da seguire da grande, e che sarebbe stato quello dell'archeologo».

- Se oggi le offrissero un lavoro importante altrove lascerebbe in Calabria?

«Diciamo che il lavoro oggi è un bene prezioso, che però ci può anche riportare in Calabria come è stato nel mio caso».

- Allora me lo spieghi meglio per favore.

«Io sono tornata a casa dopo gli studi perché la mia idea era quella di poter raccontare la mia regione per il suo immenso patrimonio culturale, e avvertivo dentro di me che tornando in Calabria avrei trovato gli spunti e le possibilità reali per raggiungere questo obiettivo».

- Mariangela ma non ha risposto alla mia domanda...

«Quello che sento di dirle è che se domattina mi offrissero un'opportunità importante di lavoro altrove potrei anche pensarci, e magari decidere di accettare la proposta. Ovviamente sarebbe solo un distacco fisico, perché la Calabria è nel cuore e nelle vene, e mi porterei questo mio enorme bagaglio di emozioni e di sensazioni da qualunque parte del mondo».

Ma torniamo per un momento al grande Parco naturale del Convento di San Domenico.

Da qualche anno a questa parte all'interno del polo museale di Mariangela Preta è aperto anche il Museo dei Marmi, lo hanno chiamato *MuMar*, "dove di particolare pregio - ci spiegano i tecnici del FAI - si trova la Testa di Santa Caterina da Siena, in marmo di Carrara, attribuita quasi sicuramente alla mano di Gian Lorenzo Bernini".

Un piccolo-grande gioiello anche questo, di cui Mariangela Preta va giustamente orgogliosa e di cui racconterà a lungo agli espositori internazionali presenti alla XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico che sta

per aprirsi a Paestum sotto i riflettori di tutto il mondo, e dove sarà lei l'immagine e il riferimento ufficiale della Regione Calabria, una scelta adottata e condivisa personalmente dall'Assessore Regionale al Turismo Fausto Orsomarso sulla scia del ruolo strategico che questa giovane archeologa vibonese ha acquisito negli anni.

Dopo la laurea vecchio ordinamento a Pisa in "Conservazione dei beni Culturali, archeologici, architettonici e paesaggistici, con indirizzo archeologico", e dopo tre anni di lavoro e di ricerca sul campo porta a casa una Specializzazione in "Archeologia



tardo antica e medievale" che oggi le permette di confrontarsi a pieno titolo con i massimi esperti della materia. E come se non bastasse, Mariangela trova anche il tempo per conseguire un Master in "Economia dello Sviluppo e delle Risorse Territoriali Culturali e Ambientali" e un attestato di Lingua Inglese C2 alla "University of Cambridge".

- Direttore si prepara allora ad andare a Paestum?

«Per noi Paestum è una straordinaria occasione di confronto internazionale. Quest'anno poi l'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad", giunto alla ottava edizione e intitolato all'archeologo di

Palmira, che ha pagato con la vita la difesa del patrimonio culturale, premierà la "scoperta dell'anno 2021". Si tratta dell'unico riconoscimento a livello mondiale dedicato al mondo dell'archeologia e in particolare ai suoi protagonisti, gli archeologi, che con sacrificio, dedizione, competenza e ricerca scientifica affrontano quotidianamente il loro compito nella doppia veste di studiosi del passato e di professionisti a servizio del territorio. Un'occasione importantissima, mi creda, in cui la Calabria presenta i suoi tesori per un turismo culturale di qualità, ma soprattutto un percorso

che cambia in positivo il racconto della nostra regione fatta di storia, arte, archeologia e bellezza. Un confronto insomma internazionale con i massimi sistemi museali del momento».

- Ognuno di noi ha avuto in qualche modo nella sua vita un maestro: posso chiederle il suo chi è stato?

«È stato il mio professore di Archeologia, Marco Milanese, che per me è stato una guida solida ed importante, mi ha aiutato ad orientare le mie scelte, e se faccio questo lavoro, non sempre facile, lo devo certamente a lui».

- Le è mai capitato in giro per il

►►►



Mariangela Preta / Pino Nano

mondo di "vergognarsi" di essere figlia della Calabria?

«No mai. La Calabria per me è un motivo di vanto. È come un bel gioiello da sfoggiare in pubblico. Anche nel suo essere difficile, nel suo mostrarsi complessa e complicata, questa è una terra straordinaria, carica delle sue identità culturali, delle sue bellezze, della sua gente, una tradizione senza tempo e senza pari, che non può non attrarti e ammaliarti. Questa è la vera immagine della Calabria, terra difficile, ma affascinante, povera ma ricchissima di paesaggi e di risorse naturali, di storia e di tradizioni popolari come poche regioni italiane riescono ancora a conservare, terra di retaggi ma anche terra di scenari futuri tutti ancora da vivere e da conquistare».

- Non è eccessivo come giudizio dottoressa?

«Ma lei la conosce davvero a fondo la Calabria? Se la conoscesse tutta come credo di averla conosciuta io, non mi porrebbe questa domanda. La Calabria, io lo dico continuamente ai tanti visitatori del mio museo, ha un solo grande difetto, che è quello di non sapersi raccontare da sola, di essere troppo riottosa e forse troppo superba nelle sue manifestazioni esteriori, ma visitando paese per paese, e incontrando le varie etnie di questa regione, perché così è, un popolo variopinto e multirazziale, o meglio multiculturale, allora scopri che questa regione ha una anima e un senso della intimità così profonda da restarne alla fine commosso e segnato».

- Che consiglio darebbe oggi ad una ragazza che oggi volesse intraprendere la sua strada?

«Oggi è molto più facile rispetto ai miei tempi. L'archeologo è un libero professionista a tutti gli effetti, con una professione riconosciuta, cosa che non sempre è stato in passato».

- In che senso me lo dice?

«Vede, quando io ho iniziato a fare l'archeologo, l'archeologo da inviare nei cantieri o per le consulenze lo

sceglieva il funzionario della Soprintendenza, e non sempre era una scelta oggettiva, che premiava la bravura o le conoscenze già acquisite, o un curriculum d'eccellenza».

- Serviva insomma la solita classica maledetta raccomandazione?

«Mettiamola così, erano tempi in cui, se non eri nelle grazie del funzionario di turno, allora venivi letteralmente tagliato completamente fuori dal mercato, e dai circuiti culturali di quegli anni».

- Le è mai successo di essere stata superata da qualcuno meno bravo di lei?

«Assolutamente sì. È successo anche a me. Ma poi, per fortuna, le cose sono cambiate. Oggi i tempi sono diversi e la nostra è una professione tecnica al pari delle altre, per tanto conta molto la capacità professionale e la bravura personale. Quindi ad una ragazza che mi chiedesse cosa fare le direi subito di fare pure l'archeologa, perché per i migliori vedo nel futuro vere e proprie praterie».

- Qual è oggi il suo bilancio professionale? Intendo dire, qual è la conquista a cui tiene di più?

«Senza dubbio, la Direzione del Polo Museale di Soriano Calabro, incarico che mi è stato appena riconfermato e che spero di onorare sempre e dovunque».

- L'ultimo progetto a cui ha lavorato?

«È appena in corso di svolgimento. Si chiama "In-ruins", è un progetto di residenza e ricerca artistica avviato nel 2018 dall'Associazione Archeofuturo per promuovere e ripensare il patrimonio archeologico calabrese e mediterraneo attraverso l'arte contemporanea. Diretto da Maria Luigia Giofrè e Nicola Guastamacchia, il programma è reso possibile da sinergie con istituzioni ed enti locali. Per la prima volta il programma di questo progetto si snoderà tra due dei più importanti siti archeologici del meridione, noi, Polo Museale di Soriano

Calabro, e Villa Romana di Palazzi di Casignana. Una bellissima cosa».

- Quanto lavoro c'è in realtà dietro alla crescita di un museo come il suo?

«Moltissimo, mi creda. Oggi quasi tutte le mie energie sono indirizzate al miglioramento della fruizione di questo mondo museale calabrese e soprattutto alla divulgazione di questo luogo. Sono certa che se i calabresi sapessero quanto è bello questo museo e quanto vale la pensa di essere conosciuto e visitato, verrebbero a Soriano a vederlo di corsa. Credo che in futuro bisognerà molto spingere in questa direzione, la comunicazione».





Mariangela Preta / Pino Nano

ne del museo fuori dai nostri confini regionali, perché chiunque arriva a Soriano a vederlo si rende conto che abbiamo realizzato e costruito negli anni un vero e proprio gioiello della cultura italiana nel Sud».

- Quanto vale la pena oggi dedicare al museo tutto questo tempo e tutte queste energie?

«Glielo dico con un termine che spero sia efficace: vale la pena. Punto. Questo che vede è un Museo che ho preso da zero con i soli beni all'interno, e che solo pochissimi in realtà conoscevano. Oggi il mio Museo è una realtà importante, conosciuto più di quanto io stessa non riesca qualche volta ad immaginare, un Museo che attira molti visitatori ma anche molte Università. Basti pensare che siamo sede di Tirocinio per molti studenti universitari, soprattutto per l'Università di Siena che ha deciso di attivare una Convenzione di Studio con il nostro Istituto, e questo - lo intuisce da solo - la dice lunga sul rapporto che siamo riusciti a instaurare con i poli universitari d'eccellenza».

- Che futuro "altro" immagina per il Museo?

«Un futuro pieno di progetti, moderni innovativi di altissima qualità, un Museo in crescita esponenziale, ma non perché sia io a dirigerlo, ma perché ha tutte le caratteristiche oggettive e fisiche per diventare più di quanto già non lo sia un grande attrattore di interessi culturali. Ma anche, un luogo di studio, di ricerca, di fruizione per studiosi e archeologi di tutta Europa, e questo alla fine ne sono certa potrà produrre e de-

terminare quel cambio di rotta nella tradizionale narrazione del Sud del Paese, a cui il passato ci ha abituati a credere».

- Direttore, mi spiega in termini concreti quanto vale un museo da queste parti in termini di promozione culturale?

«Molto, moltissimo. Vede, se riuscissi a comprendere fino in fondo che il racconto della nostra terra passa attraverso le armi dirompenti della cultura, e che sono l'unico strumento che abbiamo per il cambiamento in positivo della realtà in

re all'amico Fabrizio Sudano che è per me punto di riferimento costante nel quotidiano del mio lavoro».

- Qual è stata la vera arma del suo successo?

«Credo la determinazione. Il non arrendermi mai, neanche davanti agli ostacoli più grossi che sembravano a prima vista insormontabili. La mia è una corsa come tante altre, difficile e piena di insidie, dove in tanti hanno tentato e tentano di farti cadere. E a volte sono anche caduta, ma mi sono sempre rialzata. E sempre con un obiettivo davanti da raggiungere».



cui viviamo, allora ci renderemmo tutti conto che raccontare la bellezza dei nostri patrimoni, divulgarla e riappropriarcene diventa un fattore determinante per la crescita anche del nostro sistema economico e produttivo».

- Quanti incontri importanti ci sono stati nel suo lavoro?

«Il mio ruolo e il mio lavoro mi portano ogni giorno ad avere sempre nuovi tanti compagni di viaggio. Alcuni di loro strada facendo sono diventati anche personaggi importanti e determinati del patrimonio culturale, ma per me rimarranno sempre i compagni di viaggio della prima ora. Mi riferisco in particola-

- Progetti futuri?

«Tanti, ma soprattutto un lavoro che mi permetta di cambiare la narrazione del Sud».

- Direttore, mi pare tutto sommato una grande ambizione, non crede?

«Mia nonna sa cosa mi ha sempre insegnato e ripetuto? Rispetta tutti, lavora con onestà e rigore, ma ricordati che senza ambizioni il mondo che hai attorno non cambierà mai. Ecco perché credo fortemente che "ambizione" nella sua accezione migliore sia un termine assolutamente positivo. Ora per favore, prima di andare via, venga a vedere il mio Museo e capirà meglio le cose che le ho detto». ●

Recentemente si è svolto a San Demetrio Corone in provincia di Cosenza la 40^a edizione del Festival della Canzone Arbereshe (11-12-13 Agosto 2022) a cui hanno partecipato giovani cantanti provenienti dall'Albania e dalle altre regioni d'Italia dove sono presenti popolazioni che per cultura e lingua sono tutelate dalla Legge Nazionale 15 Dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

La prima giornata voluta fortemente dal Sindaco Ernesto Madeo di San Demetrio Corone è stata dedicata ad un importante incontro a cui hanno potuto esprimere il loro importante contributo sia Sindaci dei Comuni Arbereshe, rappresentanti della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale nonché della Eparchia Italo-Albanese dell'Italia Continentale di Lungro. Il Talk Show televisivo e radiofonico è stato condotto dal Direttore Editoriale di Video Calabria Massimo Tigani Sava diffuso in diretta e oggi è disponibile alla pagina facebook del Comune di San Demetrio Corone al seguente link, a partire dal 34^o minuto circa:

<https://www.facebook.com/comunesandemetriocorone/videos/1453494765113063>

Visto che ormai il video (su pagine facebook o canali youtube) viene uti-



Minoranze linguistiche presenti in Calabria Una storia da scrivere

di **DEMETRIO CRUCITI**

lizzato come ATTI del convegno stesso lasciamo ai lettori interessati alla evoluzione della Minoranze Linguistiche Storiche presenti in Calabria di poter ascoltare direttamente dalla

viva voce dei partecipanti le loro proposte e preoccupazioni visto che la 482/99 non decolla nella sua pienezza in Calabria.

Purtroppo, un "leitmotiv" negativo, che ha il sapore di una rassegnazione galoppante, è quello di affermare che: "la Legge 482 del 1999 non funziona e perciò va cambiata! Tali messaggi sono privi di fondamento e fuorvianti, perché nessuno spiega che la Legge con riferimento alle Minoranze Linguistiche Storiche presenti in Calabria non viene semplicemente attuata e non perché la Legge 482/99 non funziona.

A titolo di esempio rimandiamo ad un importante documento del 2008 del Consorzio Universitario del Friuli





Minoranze linguistiche / Crucitti

dal titolo “Impatto economico della Tutela della Lingua Friulana”. La produzione di tale documento è stata realizzata, come riportato nel documento stesso, con fondi statali della legge Legge 482/1999. E si parla di occupazione e di impatto economico. Così l'introduzione dell'importante studio: “La tutela della lingua friulana deve essere un buon investimento”. Marco Stolfo: La tutela della lingua friulana non è soltanto legata alla garanzia di diritti fondamentali né ha solamente una valenza culturale. Si tratta altresì di un settore che esprime un suo proprio potenziale socio-economico.

Per tutte queste ragioni è un ambito di interesse per l'intera comunità regionale e non solo per i cittadini del Friuli-Venezia Giulia che sono di lingua friulana.

Il valore socio-economico di questa azione risiede prima di tutto nel fatto che sono ormai più di dieci anni che, con l'avvio di una politica linguistica per il friulano sostenuta dalle istituzioni, in attuazione della legge regionale 15/1996 e della legge statale 482/1999, sono stati usati soldi pubblici per conseguire il risultato di allargare l'uso della lingua friulana, di

accrescerne lo status e di svilupparne il corpus. Tutto ciò ha significato investire risorse finanziarie e creare e sviluppare professionalità e posti di lavoro.

Il 26 giugno 2007 si è svolto a Colloredo di Monte Albano, per iniziativa della Regione in collaborazione con la cooperativa SerLing, un convegno dal titolo *Efiets economics e ocupazionâi des leçs di tutele de lenghe furlane* (Effetti economici e occupazionali delle leggi di tutela della lingua friulana), organizzata proprio con l'intento di fare il punto della situazione sull'impatto socio-economico dell'azione di tutela, sulla base dello scambio di esperienze maturate in Friuli e altrove in Europa, dal Galles alla Catalogna, dalla Val di Fassa alla Sardegna, e di una specifica ricerca, curata da Linda Picco e Alessandro Carrozzo, sulla realtà friulana.

Riportiamo parte del testo dell'introduzione: “con l'avvio di una politica linguistica per il friulano (n.d.t.: leggesi Lingua Arbereshe, Lingua Greca e Lingua Occitana) sostenuta dalle istituzioni, in attuazione della legge regionale 15/1996 e della legge statale 482/1999, sono stati usati soldi pubblici per conseguire il risultato di allargare l'uso della lingua friulana, di accrescerne lo status e di svilupparne

il corpus. Tutto ciò ha significato investire risorse finanziarie e creare e sviluppare professionalità e posti di lavoro.” Altro passaggio importantissimo lo *scambio di esperienze*.

Bastano solo questi due esempi per far riflettere e avere già le risposte alle tante perplessità emerse nel convegno di San Demetrio Corone lo scorso agosto.

La carenza o meglio l'assenza di una politica di tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche della Calabria, a cui dovrebbero contribuire tutti i partiti politici sia presenti nel Consiglio Regionale sia in un prossimo futuro nel Parlamento provoca una mancata visione nell'agire INSIEME per creare e sviluppare professionalità e posti di lavoro come affermano del documento del Consorzio Universitario del Friuli che poi realizzano veramente, le professionalità esistono e anche i posti di lavoro sono veri e duraturi nel tempo.

L'altro dramma della Calabria è il confronto con altre realtà italiane, e solo rinforzandoci potremo dare un utile contributo ai fratelli Albanesi e a quelle Greci nonché Occitani. Esempi su istruzione e media e comunicazione di massa possono venire prima di tutto quella Friulana e anche da quella Trentina. E per favore sgombrate la mente che loro sono regioni e province a statuto speciale. Nel dubbio converrebbe analizzare e approfondire il Dossier dell'Ufficio Studi del Senato della Repubblica, pubblicato a maggio del 2017, non nel secolo scorso.

Dossier n. 493 del Maggio 2017

Parte I La tutela delle Minoranze linguistiche nell'ordinamento italiano. Il precetto costituzionale e il suo irradiamento.

In questo Dossier sono riportate tutte le leggi del-

da sinistra: ing. Demetrio Crucitti già Direttore Sede Regionale RAI per la Calabria, dott. rag. Santo Casile Sindaco di Bova (RC), Sen. avv. Felice Carlo Besostri relatore e primo firmatario della Legge 482/99, dott Carmelo Nucera già Sindaco di Bova, Presidente Associazione Apodiafazi a tutela della minoranza linguistica storica della popolazione Greca.





Minoranze linguistiche / Crucitti

le Regioni a Statuto Ordinario e un approfondimento da parte del Consiglio Regionale della Calabria sarebbe auspicabile a breve per comprendere meglio dove intervenire sulla Legge 15/2003 della Regione Calabria di cui nel dossier si parla in maniera molto positiva ma che all'atto pratico non funziona e fino adesso non ha creato alcun posto di lavoro, e tanto meno nuove professionalità spendibili in più settori specialmente nella cooperazione internazionale e negli scambi commerciali.

Un'altra testimonianza importante, in carne ed ossa, su questa mancata attuazione della Legge 482/99 in Calabria ci è stata data dal relatore in Parlamento e primo firmatario della Legge di tutela il Senatore avv. Felice Carlo Besostri in occasione, un paio di anni fa, di un premio conferito dall'Associazione Apodiafazzi, presso il Consiglio Comunale di Bova.

A chiusura del Convegno dell'11 Agosto 2022 inserito nella 40.ma edizione del Festival della Canzone Arbëreshe il Sindaco Ernesto Madeo è stato determinato e rivolgendosi ai rappresentanti Istituzionali della Regione Calabria.

Il Sindaco Madeo, è stato eletto Sindaco da poco tempo ma è stato determinato a formulare richieste ai rappresentanti istituzionali della Regione Calabria. « Visti i problemi - ha detto - che attanagliano da moltissimi anni questa regione dell'Arberia chiede se siamo riconosciuti sì o no! Siamo di serie A o di serie B, sulla Fondazione, sono quattro anni persi e non funziona, non perdiamo altro tempo». Dopo, in un crescendo ha chiesto: «abbiamo bisogno di fatti, siamo stanchi di giri di parole, vogliamo essere ascoltati». E il sindaco Madeo ha detto in conclusione, rivolgendosi all'Assessore Gallo: «Ma l'Arberia la Regione Calabria la prende in considerazione sì o no?».

L'Assessore Gallo nella Sua replica ha ribadito che converrebbe orientarsi

sui servizi e non solo a realizzare o mantenere delle piazzette, servizi per creare opportunità occupazionali nella cultura, nel turismo e perché no? anche in agricoltura con una visione sistemica. Si è preso l'impegno di interessare il Presidente Occhiuto, che nei riguardi delle Minoranze Linguistiche Storiche della Calabria è sempre stato attento.

Calabria.Live può confermare che l'on. Roberto Occhiuto insieme all'on. Settimio Nizzi (della Sardegna) da parlamentare calabrese intervenne

la stessa convenzione nel 2017 coinvolgendo a parte anche le emittenti locali, con un bando a loro dedicato, (la RAI, essendo Concessionaria Pubblica agisce per Convenzione, grazie allo stesso emendamento presentato dall'on. Occhiuto e on. Nizzi, la Lingua Sarda nel 2018 entrò nella più importante e duratura nel tempo Convenzione tra RAI Nazionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Editoria ed Informazione ovvero trasmissioni e programmi e occupazione per sempre a carico del-



Il Sindaco di San Demetrio Corone Ernesto Madeo e il Vicario Generale della Eparchia di Lungro Protosincello Pietro Lanza.

insieme al collega on. Nizzi sulla Legge Finanziaria del 2016 a favore delle Minoranze Linguistiche Storiche presenti in Calabria e in Sardegna e l'emendamento nella sua interezza fu accolto dal Governo dell'epoca, ma poi non ebbe seguito, perché la Governance della Regione Calabria dell'epoca non sostenne con atti formali l'iniziativa propedeutica che sarebbe dovuta essere avviata da una Convenzione light, infatti quando la Rai Nazionale nel 2015 scrisse chiedendo di stipulare una convenzione light di soli uno o due anni per realizzare trasmissioni in lingua per le Minoranze Linguistiche in Calabria, non fece nulla, quella richiesta rimase lettera morta. Mentre la Regione Sardegna dopo aver stipulato dal 2009 al 2012 una convenzione tra Rai Nazionale e Regione Sardegna ripropose

la Presidenza del Consiglio dei Ministri a favore delle Minoranze Linguistiche Storiche. Questi sono fatti che possono essere realizzati dalla Legge 482/99. Occorre fare presto prima che venga modificata dalla forte pressione di altre Minoranze Linguistiche che non sono state contemplate nella 482/99 ma che stanno con tutte le forze chiedendo di entrare nel novero delle 12 Minoranze Linguistiche Storiche e quelle calabresi rischiano ancora una volta di restare al palo. Occorre intervenire sulla Convenzione RAI-STATO e non sul Contratto di Servizio, come recentemente è stato fatto ricevendo ancora un veto negativo. Il problema è politico e non tecnico. La 482/99 se studiata bene è ancora dalla parte delle Minoranze





Minoranze linguistiche / Crucitti

Linguistiche Storiche presenti in Calabria, non sprechiamo questa ultima occasione.

Sarebbe opportuno ricordare quanto ci tramanda Socrate: *"Concentra la tua energia nel costruire il nuovo, non nel combattere il vecchio"*.

Nel criticare la 482/99 ci sono vari argomenti importanti che ritornano sempre nei convegni pubblici in Calabria, a) istruzione delle lingue di minoranza nelle scuole; b) mancata partenza degli Istituti di Cultura delle singole Lingue di Minoranza Storiche presenti in Calabria Arbereshe, Grecofoni e Occitani, sotto la forma giuridica di Fondazione.

c) il mancato avvio di trasmissioni radiotelevisive della RAI e/o delle emittenti private, senza parlare di toponomastica; sportelli linguistici e corsi di formazione.

Alcune risposte e curiosità.

Potremmo parlare di tanti altri argomenti per esempio mobilità, turismo, attività produttive ecc, ma soffermiamoci solo sui punti precedenti a, b e c. per la lettera a) la Calabria esprime grazie alla 482/99 su incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, la scuola capofila per le iniziative nazionali di istruzione nelle scuole di quelle aree dove insistono le Minoranze Linguistiche Storiche, per il biennio 2022-2023 una scuola calabrese. Quindi la 482/99 funziona. L'Istituto comprensivo è quello di Borgia (CZ) da cui dipende il plesso scolastico appartenente ad un'area territoriale appartenente alle Minoranze Linguistiche Storiche (Arbereshe) partecipando alla selezione bandita del Ministero della Pubblica Istruzione ha avuto il compito di divenire Istituto Comprensivo di coordinamento della rete delle scuole di territori diversi di tutte le Minoranze Linguistiche Storiche riconosciute appunto dalla 482/99. Questo è avvenuto grazie all'impegno di una giovane professoressa, Lucia Abiuso nata a Soverato (CZ) e distaccata all'Ufficio Scolastico

Regionale prematuramente scomparsa. Questo deve essere motivo di orgoglio di tutti i Calabresi che hanno a cuore il destino delle nostre Minoranze Linguistiche Storiche presenti in Calabria, quindi non è vero che la Legge 482/99 non funziona, in Calabria va attuata come dice l'ex sen. Felice Besostri, primo firmatario della Legge 482/99 nel suo intervento a Bova in occasione di un premio conferitogli dall'Associazione Apodiafazi. Il Senatore ha affermato che per le altre Minoranze Linguistiche Storiche funziona correttamente, mentre in Calabria non viene attuata.

Giunta Regionale Roberto Occhiuto a breve la nomina del Presidente, sarebbe opportuno rivedere lo Statuto e dare corpo magari ad una società in house come per esempio l'Agenzia Regionale per la Tutela delle Lingue di Minoranza Linguistica, come quella del Friuli o l'Istituto di Cultura Cimbri a Luserna (TN) e con un Presidente che non debba essere un Sindaco in quanto ci sarebbe un notevole conflitto di interessi giacché la realtà che governa non potrebbe usufruire dei progetti per creare occupazione sul territorio di cui è Sindaco.

Di questo parere sono diversi sindaci



Un altro importante riferimento che potrebbe essere la base di partenza di una rinnovata legge sull'istruzione delle Lingue appartenenti alle Minoranze Linguistiche Storiche è il progetto di Legge Regionale del 1975 trovato da Calabria.Live presso l'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea (ICSAIC) di Cosenza

Un documento di quasi 50 anni fa rivela che il tema delle minoranze linguistiche in Calabria era stato oggetto di particolare attenzione da parte del Consiglio regionale, ma non è poi seguita negli anni alcuna azione di tutela. (v. Calabria.Live 18 aprile 2022) Per quanto riguarda la Fondazione di cui è stata annunciata dall'on. Pasqualina Straface leggendo una comunicazione del dott. Luciano Vigna Capo di Gabinetto el Presidente della

delle varie realtà. Infatti, per quella Occitana come Presidente fu scelta una donna impegnata nella società civile.

In merito alle trasmissioni attraverso le comunicazioni di massa - in questo caso la radio - va ricordato che proprio a San Demetrio Corone veniva gestita una radio privata Radio Shpresa Europa 1 (Radio Speranza) il cui animatore e responsabile è stato Angelo Lino Luzzi che in occasione del Festival in esclusiva a Calabria.Live ci ha consegnato il palinsesto testuale e grafico e che addirittura nella 12ª edizione del Festival della Canzone Arbereshe organizzò il Festival e tenne a battesimo delle trasmissioni in diretta. La radio fu operativa dal 1989 al 1998, con ottimo risultato di audience con circa 7000 ascoltatori nella giornata media. ●

In fila per l'addio a Gorbaciov: "Lui sì che cambiò la nostra storia". In fila in migliaia a Mosca per i funerali senza onori di Stato - Putin si è mostrato al mondo con uno scialbo saluto e omaggio floreale freddo e vuoto di significato di fronte la bara che ne conteneva il feretro facendosi finanche il segno della croce non certamente sentito spiritualmente e religiosamente. Assente ai funerali per una visita di Stato a Kaliningrad.

Una morte, quella di Gorbaciov, di fronte alla quale il mondo libero da vincoli di parte e dotato di spirito democratico si è inchinato rendendogli merito ed onore per ciò che ha fatto, negli anni della sua reggenza politica dell'Unione Sovietica prima e della Russia poi, non potendo dimenticare tutto quello che ha portato all'abbattimento dei muri cambiando la storia a livello globale, abbattendo confini e barriere ideologiche per avviarsi, nella nuova era, a dare una impronta pesante mirata a creare un respiro e una forma democratica per quel Paese. Si è impegnato a sconfiggere la corruzione attraverso la strada della trasparenza. Un modo nuovo per un mondo nuovo tanto che il sistema universitario di quel Paese e della nostra Italia si aprirono a un intenso scambio di collaborazione culturale e scientifico.

L'Università della Calabria, che il 19 settembre celebrerà il suo 50° anno accademico con la partecipazione del Premio Nobel per la Fisica 2021, prof. Giorgio Parisi, che terrà una lezione magistrale dal titolo "Il valore della Scienza", della nuova ventata di apertura politica e culturale creatasi in Russia con Gorbaciov, ne ha approfittato subito nel 1987 il già Rettore Pietro Bucci, che recandosi a Mosca, quale delegato nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione per la programmazione Erasmus e contestualmente componente della pari commissione dell'Unione Europea, instaurò intensi canali di collaborazione scientifica e culturale,



50 anni di UniCal

Quella volta di Andreatta e Gorbaciov a parlare della pace

di **FRANCO BARTUCCI**

sia per studenti che per docenti. Un nuovo spirito collaborativo che portò in quegli stessi giorni il prof. Enrico Drioli, già Preside della Facoltà di Ingegneria, a raggiungere un accordo scientifico con l'Istituto di sintesi di Petrolchimica dell'Accademia delle Scienze della Russia, guidato dal prof. Platè per lo studio e la preparazione di membrane polimeriche utile per la separazione di gas e vapore.

La nuova ventata di apertura alla collaborazione creata dal Presidente Gorbaciov, tra Oriente ed Occidente nel più antico e conosciuto continente europeo, ha stimolato il mondo universitario dei due Paesi a confrontarsi portando l'Università della Cala-

bria ad aprire un rapporto intenso di scambi con l'Università russa di Gorky Nizhny Novgorod, che nel 1993 ha trovato un momento di sintesi con un accordo ben definito di comune collaborazione portando le due Università ad istituire nel mese di novembre del 1996 la prima Università Italo-Russa in Italia, la quale ha consentito nei suoi primi venticinque anni di vita di conferire a circa duecento giovani studenti russi e calabresi una doppia laurea italo - russa con reciproco riconoscimento legale.

Una esperienza, messa in crisi nello scorso mese di febbraio con il con-

▶ ▶ ▶



Andreatta-Gorbaciov / Bartucci

flitto aperto dalla Russia di Putin che ha invaso l'Ucraina, portando Papa Francesco a definirlo "moralmente ingiusto, inaccettabile, barbaro, insensato, ripugnante e sacrilego", che ha trovato nell'idea progettuale istitutiva dell'Università Italo-Russa dei validi costruttori nelle figure dei professori: Pietro Bucci, Giuseppe Frega, Giovanni Latorre, Alexander Khokhlov, Roman Strongin, Davide Infante, Massimo Salzano, Sergveev Jaroslav, quali referenti principali; trovando in ordine di tempo negli anni altri validi sostenitori docenti dell'UniCal nei professori: Giuseppe Chidichimio, Ivar Massabò, Maria De Paola, Giuseppe Paletta, Vincenzo Scoppa, Laura Luchi, Mimmo Saccà, Giovanni D'Orio, Guido Danieli.

Un percorso proseguito anche durante il rettorato del prof. Gino Mirocle Crisci, con un ulteriore rafforzamento creato dal Rettore, prof. Nicola Leone, con i suoi delegati ai rapporti internazionali, coordinati dal prof. Giancarlo Fortino, nonché con la valorizzazione dell'Area Internazionale, diretta dal dott. Gianpiero Barbuto, che ha portato ad avere oggi una comunità di circa mille studenti stranieri provenienti da oltre ottanta paesi del mondo, grazie ai progetti internazionali di mobilità, con la prospettiva di una crescita costante, già prossima a concretizzarsi a giorni con l'arrivo di altri seicento studenti interessati a seguire corsi di specializzazione in doppia lingua presso l'Università della Calabria, ch'ebbe come primo Rettore nel 1971 il prof. Beniamino Andreatta, coadiuvato dai Presidenti dei Comitati Ordinatori delle quattro Facoltà (Ingegneria, Scienze Economiche e Sociali, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Lettere e Filosofia): Elio Giancreco, Paolo Sylos Labini, Gianfranco Ghiara, Gianvito Resta subentrato a Paolo Prodi.

L'internazionalizzazione dell'UniCal sulla strada indicata da Andreatta -

Nel celebrare il 50° anno accademico dell'Università della Calabria l'attuale dirigenza, con Rettore il prof. Nicola Leone, è orgogliosa di avere acquisito una immagine e una caratura internazionale voluta dal suo primo Rettore, prof. Beniamino Andreatta, che fin dal primo anno accademico 1972/73 volle inserire nel corpo docente delle figure di nazionalità estera di prestigio, quale supporto valido culturale per l'insegnamento obbligatorio della lingua inglese al primo nucleo di seicento studenti su 993 domande presentate, i cui posti vennero riservati per l'80% agli

zia dell'insegnamento della lingua inglese agli studenti; nonché un centro di calcolo utile ai fini dei servizi amministrativi e scientifici dell'Ateneo, quanto per l'insegnamento dell'informatica cercato dai dipartimenti di matematica e sistemi, che trovò nell'Università canadese di Waterloo un supporto collaborativo con l'invio di una figura tecnica di prestigio, Don Cowan, utile all'impostazione del Centro di Calcolo, e del prof. Bruno Forte per l'insegnamento dell'informatica, la cui presenza fu necessaria e conveniente per costituire il primo Consiglio della Facoltà di Scienze



studenti calabresi o figli di calabresi residenti all'estero, il 15% a studenti provenienti da altre regioni italiane ed il 5% a studenti stranieri. In quel primo concorso ci furono tre studenti stranieri che furono ammessi a frequentare i primi tre corsi di laurea: Ingegneria, Fisica e Scienze Economiche e Sociali.

Un interesse internazionale cercato dal Rettore Andreatta e dai Presidenti dei Comitati Ordinatori per dare adempimento ai contenuti del primo Statuto che prevedeva la creazione di un centro linguistico supportato dal dipartimento di linguistica, per il quale venne creato un gruppo di lettori di madre lingua inglese a garan-

Matematiche Fisiche e Naturali, con Preside il prof. Pietro Bucci, in sostituzione del Comitato Ordinatore di Facoltà.

Sono le radici di partenza dello spirito internazionale dell'Università della Calabria che trovano collocazione in quel primo anno accademico 1972/73 con Rettore il prof. Beniamino Andreatta, che porterà con il passare degli anni ad una crescita costante fino ad arrivare ai risultati odierni ben noti, figli di un globalismo iniziato per l'Ateneo di Arcavacata (Università degli Studi della Calabria) con la stipula di un accordo sottoscritto nel mese di ottobre del 1979 con la Repubblica





Andreatta-Gorbaciov / Bartucci

Popolare Cinese, per interessamento del prof. Francesco Del Monte che ottenne l'approvazione del Rettore, prof. Pietro Bucci. Accordo che consentì di accogliere nel mese di dicembre del 1979 nel campus, per primi in Italia, un primo nucleo di sedici studenti cinesi, dei quali sei già laureati ed interessati a seguire un percorso formativo di specializzazione di due anni in ambito sociale, economico ed umanistico.

Una tappa significativa ancora oggi attiva da oltre quarant'anni per effetto di una ricca collaborazione scientifica, oltre che formativa per gli studenti, curata e gestita con il coinvolgimento di diverse Università cinesi per merito dei professori referenti per incarichi svolti: Enrico Drioli, Sebastiano Andò e Giancarlo Fortino.

Dalla Cina alla Russia il tempo è breve, appena otto anni, con l'avvento del Presidente Mikhail Gorbaciov, che nel 1987 consentirà al prof. Pietro Bucci, già Rettore dell'UniCal e delegato del Ministero della Pubblica Istruzione per la valorizzazione della mobilità studentesca universitaria, mediante il progetto Erasmus, di costituire, come già evidenziato in precedenza, la base per la nascita nel 1996 della prima Università Italo Russa nell'Università calabrese, la cui fondazione porta anzitutto il nome del primo Rettore Beniamino Andreatta.

Gorbaciov che scompare nel 50° anniversario della nascita dell'UniCal - Gorbaciov che scompare nel momento in cui l'Università della Calabria, nel pieno del suo cinquantesimo anniversario della nascita e del primo anno accademico, si appresta a celebrare questo importante anniversario avendo nella figura del suo primo Rettore Beniamino Andreatta una guida e un punto di riferimento ancora oggi cercato per la sua ricchezza ed impostazione culturale e politica necessari per il suo percorso di crescita e sviluppo. Due figure che

hanno avuto in comune, per ciò che hanno dato nel loro tempo, la passione e la consapevolezza che attraverso la cultura e la conoscenza poteva esserci per l'umanità un tempo di crescita, sviluppo e pace, nonché di democrazia reale, calda e trasparente, per come è maturata in questi anni con l'esperienza dell'Università Italo/Russa e attraverso i progetti europei sulla mobilità universitaria.

Due figure che peraltro troviamo insieme vicini e sorridenti in una immagine fotografica, ripresi nel 1993 nella sede dell'Arel a Roma, durante

oggi gli è subentrato nella direzione dell'Arel, impegnato in questo momento, in qualità di segretario del Partito Democratico, nel condurre una campagna elettorale delicata e programmatica per lo sviluppo del nostro Paese, sempre più legato all'Unione Europea per un suo consolidamento sociale ed economico, nella prefazione del libro *L'avventura di Andreatta in Calabria - Un Campus per competere nel mondo*, che mi vede autore, ha scritto: "Quando Nino Andreatta mi parlava di Arcavacata e della sua esperienza calabrese il sorriso si apriva sul suo volto. Un



Nino Andreatta, Carlo Masini e un giovanissimo Enrico Letta nel 1993

un colloquio rimasto segreto. Certamente Beniamino Andreatta, Ministro degli Esteri con il Presidente Ciampi, e il Presidente Mikhail Gorbaciov avranno avuto modo di parlare di quel presente e del futuro della Russia nel rapporto con l'Italia e l'Europa e delle prospettive dei giovani per un comune interesse di arricchimento culturale che trovano nelle Università la fonte della conoscenza per un progetto di vita equilibrato, saggio e di pace.

Di certo sappiamo che Andreatta amava la sua esperienza vissuta in Calabria per realizzare la sua prima Università statale. Enrico Letta, che

naturale e spontaneo sentimento positivo lo accompagnava nel ricordo di quell'esperienza. È stato un sentimento contagioso, me lo son portato dietro in tutti questi anni e ogni volta che ho ricevuto un invito o ho avuto occasione di tornare a Rende l'ho fatto con piacere ed interesse". Ed ancora "Conservo dentro di me i racconti di Andreatta e i suoi ricordi positivi. E soprattutto perché conosco l'impegno e la creatività che lui mise in quell'avventura. Tale sicuramente fu per lui. Si impegnò in quell'avventura perché aveva intuito che essa avrebbe dato frutti reali, concreti e che questi frutti avrebbero veramente aiuta-





Andreatta-Gorbaciov / Bartucci

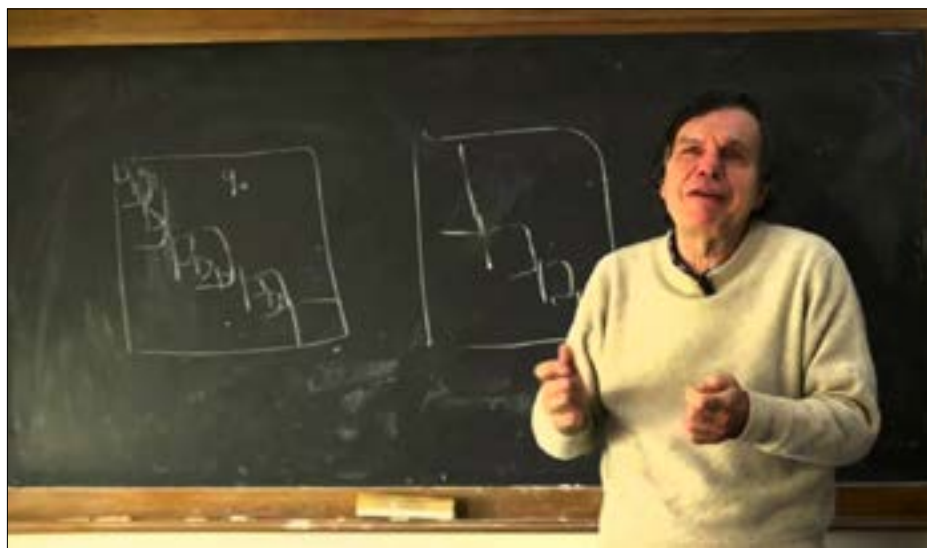
to il miglioramento delle condizioni della Calabria e del Meridione tutto. Formò una e più generazioni che si forgiarono in quella fantastica sfida che è la creazione, dal nulla, di un'istituzione universitaria completamente nuova. Quelle generazioni sono state importanti per la Calabria e per l'Italia. Vide questa Università come una fantastica occasione per unificare il Paese. Lui uomo del Nord tutto di un pezzo, trentino di nascita e di origini, bolognese di adozione che dedicò una parte fondamentale della sua vita alla Calabria e ad Arcavacata. Lo fece perché sapeva che il suo esempio sarebbe stato utile per convincere altri ad impegnarsi a favore di quel progetto. E ha sempre guardato, anche dopo, a quell'avventura col sorriso e con uno sguardo particolare. Quando vengo a Rende e vedo tutte le nuove evoluzioni, nel verde e nella tecnologia, quando vedo gli studenti asiatici che frequentano il campus e sento parlare inglese penso a quanto sarebbe felice lui. A quanto si è impegnato perché un giorno quello potesse essere uno dei volti della Calabria".

"Dopo mezzo secolo - si legge nel testo di presentazione dell'evento predisposto dal polo di comunicazione dell'Ateneo - l'Università della Calabria è diventato il campus immaginato da Andreatta (non ancora portato a completamento secondo gli elaborati del concorso internazionale), al servizio di oltre 25 mila studenti. E' il più grande d'Italia; con i suoi 200 ettari immersi nel verde (in origine ne erano previsti seicento), ed è in grado di ospitare, insieme ad aule e a 120 laboratori, oltre 2.500 posti letto, 5 mense, due teatri, due cinema, due anfiteatri, il sistema bibliotecario più grande del Sud Italia, l'orto botanico e i musei, un Centro sportivo, il Centro Sanitario, un polo d'infanzia, un incubatore di startup innovative, un Polo tecnologico che si sviluppa intorno a una innovativa sorgente a raggi X. Ed è un'università che, dal profondo

Sud Italia, non rinuncia alla sua vocazione internazionale e al suo protagonismo oltre i confini nazionali, come testimoniano le oltre 5000 domande di iscrizione da studenti provenienti dall'estero, i tanti progetti vinti, i risultati eccellenti ottenuti in bandi competitivi, le posizioni di rilievo guadagnate nelle varie classifiche". La cerimonia inaugurale del 50° anno accademico - Secondo il consueto protocollo il programma prevede, prima della lezione magistrale del Premio Nobel per la Fisica 2021, prof. Giorgio Parisi, gli interventi di: Marilena Lovoi, la più giovane dipendente UniCal in rappresentanza del

e Comitato Tecnico Amministrativo, puntarono per dare alla Calabria un punto di riferimento scientifico didattico, culturale e di eccellenza utile al suo sviluppo.

La storia ultra cinquantennale dell'UniCal, partendo dalle prime battute d'inizio ed impianto delle strutture amministrative gestionali del 1971, alla luce dell'evento stesso di cui sopra, ci porta a considerare che tra qualche settimana arriveranno altri 600 nuovi studenti di altri Paesi del Mondo fino a raggiungere le 1.600 unità, tra i quali vi sono 25 studenti russi, 14 della Bielorussia e 37 dell'Ucraina per un totale di 76 unità.



Il fisico Giorgio Parisi, Premio Nobel 2021, terrà una lectio magistrale all'Unical

personale tecnico amministrativo; Elizabeth Doria Rosales, studentessa cubana laureata in Fisica e iscritta ora al corso di informatica in rappresentanza degli studenti; Maria Chiara Carrozza, presidente del CNR; Antonio Uricchio, presidente dell'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'Università e della ricerca; mentre toccherà al Rettore, prof. Nicola Leone, aprire la cerimonia inaugurale con una sua relazione attraverso la quale farà certamente il punto sullo stato di salute dell'Università, sulla quale il suo primo Rettore, Beniamino Andreatta, e i suoi stretti collaboratori componenti all'epoca del Senato Accademico, Corpo Accademico

In questo momento di conflitto aperto tra Russia e Ucraina, con la Cina che in disparte se ne sta a guardare con mire di annessione per l'isola di Taiwan, che aprirebbe un processo autodistruttivo mondiale, gli uomini di buona volontà debbono lavorare per ripristinare, attraverso il dialogo ed il rispetto del senso umano della vita, il valore assoluto della "Pace", obiettivo e meta possibile per come è stato annunciato dal profeta Isaia nell'antico testamento: "Arriverà il tempo che gli uomini trasformeranno le armi in aratri per vivere il loro tempo in pace".



▶▶▶

Andreatta-Gorbaciov / Bartucci

Il tempo è questo per aprire l'era della pace, di fronte all'insensatezza del conflitto bellico che vede, attraverso le immagini televisive e mediatiche, morti e distruzione di beni materiali, recando sofferenza negli esseri umani, sulla cui pelle resta il peso del dolore, principio scatenante di sentimenti di odio nei confronti di coloro che usano la violenza e la forza per mere conquiste territoriali aggravate da racconti falsi e non veri. Il tempo nella storia farà giustizia e stabilirà la verità cosicché per gli uomini che

quantenario della sua nascita, docenti, non docenti, studenti, laureati, pensionati e loro familiari, la società intera calabrese e le loro istituzioni, debbono prendere coscienza che per effetto del suo campus universitario, unico in Italia, voluto da Andreatta per consegnare alla Calabria qualcosa di nuovo e duraturo, come gli stessi 1.600 studenti provenienti da 84 Paesi del mondo che vi sono ospitati, hanno l'obbligo di segnare il tempo prendendo coscienza di rappresentare per molteplici effetti una comunità reale, obbligata a vivere un rapporto di convivenza sociale ed umana per

gno 1971 - deve sorgere una società veramente nuova di giovani, in una dimensione di grande libertà. Una cosa simile in Italia non esiste. Questa società di giovani avrà veramente la possibilità di studiare in modo nuovo, entro un ambiente nuovo. Perché oltre ai temi professionali si darà ampio spazio anche ad altri temi culturali e sportivi come il teatro, le piscine, le palestre, i campi da gioco. Un mondo studentesco inedito".

Per metterla nelle condizioni di poter sorgere e svilupparsi fin dal suo insediamento, nella prima seduta del Comitato Tecnico Amministrativo (9 giugno 1971), parlò subito di un Ateneo aperto al mondo, nonché della ricerca di un rapporto di collaborazione con il Governatore della Banca d'Italia e con il Foramez per costituire una Fondazione o Associazione avendo come obiettivo un sostegno mirato a favore della stessa Università per la realizzazione di iniziative e servizi confacenti la sua valorizzazione di crescita in ogni senso.

Nel ricordare quegli anni di avventura per effetto del suo Statuto innovativo in campo nazionale sono stati creati alcuni centri interdipartimentali e tra di questi è il caso di segnalare il Centro Interdipartimentale di Studi Religiosi molto attivo negli anni, ricordando nel 1974 l'organizzazione addirittura di un congresso nazionale della Fuci che ha portato tanti giovani universitari italiani a conoscere gli effetti del campus che stava nascendo; come l'istituzione negli anni novanta, nell'ambito della Facoltà di Economia, del corso di laurea con indirizzo "Cooperazione, Sviluppo e Pace", caro soprattutto al compianto prof. Osvaldo Pieroni. Esiste una sensibilità verso tali temi di studi religiosi e di valori forti come la pace e la cooperazione che vanno riconfermati e valorizzati all'interno della stessa comunità universitaria aperta al territorio.

Un'Università seguita con partico-

▶▶▶



hanno recato violenza arriverà il giudizio Divino, oltre che degli stessi esseri umani.

C'è oggi un messaggio della Madonna della Pace (Medjugorje) datato 25 agosto e che spinge i credenti tutti ad un impegno diretto per costruire in questo momento particolare la "Pace", che dice: "Cari figli, Dio mi permette di stare con voi e di guidarvi sulla via della pace personale, possiate costruire la pace nel mondo. Io sono con voi ed intercedo per voi presso mio Figlio Gesù affinché vi doni la fede forte e la speranza nel futuro migliore che desidero costruire con voi. Voi, siate coraggiosi e non temete perché Dio è con voi".

L'Università della Calabria nel cin-

un cantiere di collettività aperta al dialogo e al confronto, come al rispetto delle rispettive identità in libertà, pace ed amore.

"L'Unical giardino di pace", deve essere questo l'obiettivo di partenza verso un nuovo cinquantenario che sia ricco di iniziative e programmi mirati a celebrare degnamente per l'intero anno accademico 2022/2023 quella partenza iniziale curata da Andreatta che vedeva nel Campus e nei suoi servizi il giardino di una nuova civiltà di giovani nel contesto di una società aperta al cambiamento in forma culturale, professionale ed umana. "A Cosenza - dichiarò nella sua prima intervista rilasciata al quotidiano "Il Resto del Carlino" del mese di giu-



Andreatta-Gorbaciov / Bartucci

lare interesse, per le sue specificità rispetto al sistema universitario italiano, da Papi, oggi Santi, come Paolo VI° e Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI° e da Papa Francesco, che nelle celebrazioni degli ottocento anni della intitolazione della Cattedrale di Cosenza non ha fatto mancare il suo messaggio di stimolo ad essere una comunità universitaria viva e vigile nel costruire valori di pace, fratellanza e amore, come fece pure Papa Wojtyla nel mese di ottobre 1984.

Sono stati cinquant'anni di storia molto intensi di fatti e vicende che vanno ricordate ascoltando tutti coloro che ancora oggi sono vivi e vegeti su questo mondo, che ne sono stati i protagonisti, per creare una simbiosi di sentimenti e valori con le nuove generazioni nello spirito di rinnovare quegli entusiasmi iniziali anche di forte e intensa umanità, oltre che le dovute nuove motivazioni.

Bisogna saper guardare a questo "giardino" di pace pensando a tutto quello che nell'Università della Calabria è accaduto, a seguito della sua caratteristica di internazionalizzazione, iniziando a ricordare il primo seme piantato nelle strutture residenziali del campus con l'arrivo, nel mese di dicembre 1979, del primo nucleo di sedici studenti cinesi, a seguito come già detto in precedenza, di una convenzione stipulata con la Repubblica Popolare Cinese, che ha avuto nel Rettore Pietro Bucci, coadiuvato dal prof. Francesco Del Monte, il sostenitore principale e guida; che ha trovato un seguito nel 1996 con la nascita della prima Università Italo Russa, portando con l'avvento del Rettore Nicola Leone, in questi ultimi tre anni, ad avere il grosso numero di studenti provenienti dall'estero e che probabilmente la società, che si trova dislocata sul territorio della media Valle del Crati, non ne è consapevole e cosciente.

Cosa fare per il futuro - C'è tanto lavoro da fare, oltre la creazione del

giardino della pace, per celebrare degnamente il cinquantesimo del primo anno accademico dell'UniCal 1972/1973 e c'è curiosità nel sentire il Rettore Leone su come, attraverso il suo intervento, intende o meno fare qualcosa. Intanto almeno quei dipartimenti che hanno iniziato a lavorare fin dal primo anno accademico dovrebbero fare le loro manifestazioni per ricordare le loro origini ai loro studenti di oggi (sociologia, economia, fisica, chimica, difesa del suolo, pianificazione territoriale); conferire magari la laurea "Honoris Causa" al già governatore generale del Canada,



David Johnston, che nel duemila, in qualità di presidente dell'Università canadese di Waterloo, sottoscrisse un rapporto di scambi e collaborazione con l'UniCal guidata al tempo dal prof. Giovanni Latorre. Tutto questo in ricordo del primo contatto creato nel 1973 dal Rettore Andreatta proprio con l'Università di Waterloo per avere un tecnico esperto, Don Cowan, utile ad impiantare nell'edificio polifunzionale il Centro di Calcolo, ed il prof. Bruno Forte, docente d'informatica, che con la sua presenza consentì la nascita del Consiglio della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, il primo ad essere costituito dopo il Comitato Ordinatore.

Son trascorsi cinquant'anni e sia nell'Università come nella classe politica attuale della Calabria non c'è contezza delle origini dell'UniCal, che il libro "L'avventura di Andreatta in Calabria - Un Campus per competere nel mondo" ne focalizza i primi cin-

que anni (1971/1975), utili a trovare le nuove e giuste motivazioni per valorizzare ancora meglio l'Università ed essere parte attiva nel dare alla Calabria una nuova dimensione nel contesto europeo e mondiale; un tempo e una figura quella di Andreatta che merita una riconoscenza attraverso l'istituzione di un Premio intitolato alla sua memoria, in cui risaltino quei valori strategici e fondamentali che ci ha lasciato come: "Fedeltà, Perseveranza e Qualità". Un Premio da attribuire annualmente a docenti, non docenti e laureati UniCal che si sono distinti nel tempo in attività mirate a promuovere i valori ed il ruolo della nostra Università. Questo aiuta a tenere vivo nel tempo un rapporto sinergico di collaborazione tra la stessa Università, come istituzione, e soggetti che ne hanno vissuto sulla loro pelle l'esperienza di lavoro finalizzato alla sua affermazione e conoscenza nel mondo.

Fare un gemellaggio tra le città di Cosenza/Rende/Montalto Uffugo/Castrolibero (area storica di appartenenza UniCal) e la città di Bologna attraverso una funzione costruttiva e propositiva delle due Università nel nome di Beniamino Andreatta dando un senso di unità morale, etica e politica del Paese. Un uomo di fede e rispetto dei valori democratici espressi nella coerenza in nome del proprio credo religioso e politico.

Un intenso lavoro che dovrà trovare il coinvolgimento dell'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", creata nel 2009 dal padre costruttore dell'UniCal, Aldo Bonifati, avendo come obiettivo primario la promozione dell'immagine positiva dell'Ateneo e contestualmente svolgere un ruolo di collegamento tra l'Università e la società calabrese, supportati dal rapporto sinergico con i laureati della stessa università dislocati in buon numero dopo cinquant'anni in tutti i Comuni della Calabria. Sarà il modo migliore per avere un canale aperto con tutti gli Enti locali calabresi. ●

Fervono i preparativi per il XIV Memorial Mino Reitano, il tradizionale spettacolo ideato da Gegè Reitano per onorare il fratello, indimenticabile artista, rimasto nel cuore non solo dei calabresi ma di moltissimi italiani nel mondo.

A causa della pandemia sono saltate le edizioni del 2021 e 2022, ma la XIV edizione, in programma a Reggio Calabria il 27 gennaio 2023 al Teatro Francesco Cilea si preannuncia spettacolare, con la direzione artistica di Natale Princi e la partecipazione di importanti artisti del mondo della musica, tra cui Ivan Cattaneo e Dario Baldan Bembo. Il cast definitivo sarà messo a punto nel prossimo mese di novembre, considerando che Princi ha in mente di bissare lo spettacolo in un'altra piazza calabrese il giorno successivo, ovvero il 28 gennaio.

Il 27 gennaio ricorre l'anniversario della morte di Mino Reitano: lo straordinario artista di Fiumara di Muro ci ha lasciati nel 2009, dopo una malattia che non gli ha lasciato scampo. E Gegè ha voluto che, dal 2010, ogni anno si celebrasse a Reggio un Memorial il giorno della scomparsa di Mino per onorarne la memoria, coinvolgendo artisti e amici dell'artista calabrese.



Si prepara il Memorial per onorare Reitano Gegè mantiene vivo il ricordo di Mino

Gegè Reitano in questi mesi è già sceso diverse volte a Reggio per incontrare esponenti delle istituzioni e della cultura per preparare adeguatamente lo spettacolo. In particolare, ha voluto esporre all'assessore Domenico Battaglia, che, in passato è stato sempre partecipe della manifestazione non facendo mai mancare il sostegno del Comune e della Città Metropolitana, la scaletta dello spettacolo che ha in programma e ha fatto tesoro di suggerimenti che gli sono venuti da imprenditori, associazioni culturali ed esponenti del mondo politico cittadino. Gegè è la memoria stori-

ca del fratello Mino: gli ha dedicato già due libri (l'ultimo *Mino Reitano E la vita continua* sarà presentato a Reggio prima del Memorial e sta curando un terzo volume (*Indimenticabile Mino*) che raccoglie le testimonianze dei tributi di stampa e tv al grande cantante e musicista. Anche questo libro sarà presentato ai moltissimi fan di Mino la sera del XIV Memorial il 27 gennaio 2023 a Reggio, al Teatro Cilea.

Intanto, sabato 24 settembre alle 18 a Fiumara di Muro si inaugura il Museo Mino Reitano con una serata condotta dal giornalista Emilio Buttaro che vedrà la partecipazione delle due figlie di Mino, Giuseppina Elena e Grazia Benedetta. Il Museo è ospitato dal Centro polifunzionale Pietro Crea a San Pietro di Fiumara e contiene molte memorabilia donate da Gegè Reitano. ●



Domenico Battaglia e Gegè Reitano a Reggio

FOOD EXPERIENCE A SCILLA

STREET GOOD, ANCHE DA ASPORTO

Torna questa domenica il mio meraviglioso viaggio alla scoperta del buono che la Calabria ci offre. Per questa nostra nuova Food Experience siamo a Scilla posto fantastico con un mare stupendo.

Vi consiglio vivamente di andare a vedere e passare un po' di tempo sul lungomare di Scilla, oltre ad ammirare il fantastico paesaggio è un posto estremamente rilassante.

Ero sul lungomare quando mi è venuto un leggero languore, come sempre uso il telefono e cerco le recensioni quando non conosco il luogo. Per questo cercando tra le recensioni ho trovato un ristorante che non era nella parte bassa di Scilla quindi sul lungomare ma nella zona alta del paese. Quindi non per turisti ma principalmente per le persone del luogo, la cosa come sempre mi ha incuriosito e quindi ho chiamato e prenotato.

Il locale in questione si chiama Street Good principalmente fa cucina da asporto ma c'è anche qualche tavolo per chi vuole fermarsi lì. È un locale principalmente per chi non ha grandi pretese, il menù non è ricco di piatti con una proposta di ristorazione molto limitata, principalmente erano presenti panini. Però vi devo dire che i panini erano abbastanza invitanti ma questa sarà una nuova esperienza gastronomica che farò sicuramente un'altra occasione, questa volta volevo principalmente pesce. Decisi di prendere per prima cosa una pepata di cozze, devo dire che se il buon tempo si vede dal mattino avevamo ini-



ziato abbastanza bene, piatto buono molto gustoso le cozze erano fresche e soprattutto locali, poi avevano quel po' di piccante che nella pepata per me non deve mancare mai. Poi ho ordinato degli gnocchi al pesto di pistacchi e gamberetti, i gnocchi per me erano quelli acquistati al supermercato o al massimo in un pastificio, ma sicuramente non fatti da loro. Si sentiva molto il pesto e poco il gamberetto, ma oltre queste piccole

PIERO CANTORE
il gastronomo
con il baffo



osservazioni nel complesso l'ho trovato buono, la granella di pistacchi donava quella parte croccante che ho gradito molto.

Poi sono passato alla frittura mista: buona, il fritto era abbastanza croccante, era fatto bene non troppo impregnato ma ottimo, la frittura non è risultata nemmeno pesante.

Nel complesso mi sono trovato abbastanza bene, buona l'accoglienza e ottimo il trattamento, il prezzo in linea con il locale e con la qualità del cibo. ●

instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

STREET GOOD

Via Umberto I

89058 Scilla - tel. 366 897 0306

SCARICA GRATIS DA QUI LO SPECIALE DIGITALE

